

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi bombardamenti USA in Cambogia: centinaia di vittime

A pag. 14

Deragliato il locomotore del rapido Milano-Genova per un attentato?

A pag. 8

CGIL, CISL e UIL chiamano domani ad una sospensione generale del lavoro di quindici minuti

TUTTA L'ITALIA SI FERMA PER IL CILE

PCI e PSI esprimono il loro pieno appoggio alla delegazione cilena di Unità Popolare - La sinistra francese fa proprio l'appello di Roma Breznev ribadisce la condanna dell'URSS contro i crimini dei golpisti PINOCHET AMMETTE: « SI STANNO FORMANDO REPARTI DI GUERRIGLIERI »

BUENOS AIRES, 19

Il gen. Augusto Pinochet, capo della giunta militare che si è impadronita del potere in Cile, ha affermato oggi che si stanno organizzando « bande di guerriglieri » ed ha minacciato di proclamare lo « stato di guerra interna » per schiacciare la resistenza al « golpe ». Lo riferisce l'Associated Press, citando un'intervista concessa dal generale al giornale democristiano « La Prensa », al quale è stato oggi permesso di riprendere le pubblicazioni, nel quadro della collusione fra la destra e i « golpisti ». Secondo il dispaccio dell'agenzia da Santiago, Pinochet ha detto testualmente: « In questo momento vi sono molti posti dove si stanno formando reparti di guerriglieri: si stanno preparando, ma stiamo attenti ».



La delegazione dei partiti dell'Unità Popolare cilena presente a Roma si è ieri incontrata con una rappresentanza del nostro partito (nella foto) guidata dal compagno Berlinguer. Analoghi incontri i dirigenti cileni hanno avuto alla Direzione del PSI, presente De Martino. I segretari dei due partiti operai italiani hanno confermato la piena solidarietà con l'eroica lotta dei democratici cileni

« In questo momento vi sono molti posti dove si stanno formando reparti di guerriglieri: si stanno preparando, ma stiamo attenti ».

Pinochet — sempre secondo la agenzia — ha aggiunto che il codice militare prevede « le pene più severe » e che tale codice, se necessario, sarà applicato « senza paura ».

E' un sintomo del perdurare della resistenza, al quale ne va aggiunto un altro: la radio ha diffuso un « messaggio bandito » che intima a tutti coloro che possiedono armi di consegnarle alle autorità militari o ai carabinieri « entro domenica prossima ».

La Prensa ha pubblicato la intervista di Pinochet sotto il titolo grottesco: « Cerchiamo la pace fra i cileni » e accompagnandola con un editoriale intitolato « La via del sacrificio » in cui si accusa il governo Allende di aver gettato il paese nel caos e si esalta la DC per aver « fatto tutto il possibile per ottenere da Allende una rettifica ».

Si tratta di un completo allineamento all'azione della giunta, e di una giustificazione del « golpe ». In linea, del resto, con precedenti dichiarazioni del gruppo di destra della DC e dello stesso presidente del partito Aylwin.

Oltre alla repressione sanguinosa, ai bombardamenti, alle fucilazioni, ai rastrellamenti, nuovi elementi politici sottolineano la natura reazionaria e fascista della giunta.

La radio ha annunciato la rottura dei rapporti diplomatici con la Corea democratica (quelli con Cuba erano già stati rotti di fatto). L'ambasciata nord-coreana è « accusata » di ospitare il segretario generale del PS, Carlos Altamirano, ricercato dai « golpisti ».

Sempre secondo la radio di Santiago, il sedicente « ministro degli esteri », gen. Huerta, « starebbe analizzando la situazione diplomatica del Cile nei confronti dell'URSS e del Nord Vietnam ».

Nel contempo, la giunta sembra ansiosa di stringere saldi legami con i fascisti brasiliani. Uno stretto collaboratore di Pinochet, il colonnello Aquiles Lopez Barrenechea, si è infatti recato oggi a Brasilia, dove resterà 14 giorni, per concordare un piano di collaborazione fra i due regimi militari. Altri ufficiali sono partiti per Washington.

Tutto questo avviene mentre, col passare dei giorni, si accentua la spietata repressione, in un modo minuzioso. Ieri era stato annunciato che ben presto si sarebbero messi al lavoro i tribunali militari per giudicare i dirigenti ed i militanti dei partiti di sinistra. Oggi si è precisato che le sentenze di questi tribunali saranno « rigorose ». Il termine non lascia spazio ad equivoci: rigore significa pena di morte. E' reato da punire e oggi divenuto anche il chiamarsi « compagno » il leggere libri « marxisti », l'essere straniero.

E' nota l'intenzione degli autori del colpo di Stato di « sporcizzare » il Cile. In loro sostegno si è pronunciata la presidenza della Federazione dell'insegnamento, Sonia Roman. Essa — riferisce l'ANSA — « ha chiesto alle nuove autorità di provvedere all'eliminazione di qualsiasi propaganda politica nelle scuole » perché, alla riapertura delle scuole, « vi è il pericolo che alcuni professori » notoriamente di sinistra « intino una campagna contraria alle attuali autorità ». Ed ha soggiunto: « Sarà necessario stabilire regole precise per vietare ai maestri qualsiasi dispersione o trasgressione nei limiti delle loro funzioni ».

La Federazione CGIL, CISL e UIL ha indetto per domani venerdì una protesta generale unitaria per il colpo di stato in Cile e per le violente repressioni in corso. Il lavoro si fermerà per 15 minuti, dalle 10 alle 10,15, in tutte le aziende del Paese. I trasporti si fermeranno per cinque minuti A PAG. 2

BREZNEV
Parlando a Sofia, il segretario generale del PCUS ha affermato che « l'URSS chiede la immediata cessazione dei crimini ». Comosso omaggio al presidente Allende A PAG. 14

SINISTRA FRANCESE
Iniziativa in favore del popolo cileno sono state annunciate in risposta all'appello lanciato a Roma dai dirigenti di Unità Popolare. Proposta di concertare una vasta azione a livello europeo A PAG. 13

DC CILENA
Dirigenti dc cileni erano in contatto coi golpisti. Indiscrezioni di fonte autorevole vengono da Washington e gettano nuova luce sul colpevole comportamento della destra dc cilena. Anche Kissinger era al corrente del golpe A PAG. 13

Salsomaggiore sconvolta da una grave alluvione
Gravissimi danni e due vittime, la scorsa notte, a Salsomaggiore invasa dalle acque limacciose di due torrenti in piena. Centinaia di macchine sono state scaventate a valle da una marea di acqua mentre il fango ha invaso decine di case. I danni sono ingenti. Anche nel resto d'Italia è in via di ultimazione il bilancio dei danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio e l'Abruzzo. NELLA FOTO: Una strada di Salsomaggiore invasa dai detriti A PAGINA 5

CGIL, CISL, UIL
La Federazione CGIL, CISL e UIL ha indetto per domani venerdì una protesta generale unitaria per il colpo di stato in Cile e per le violente repressioni in corso. Il lavoro si fermerà per 15 minuti, dalle 10 alle 10,15, in tutte le aziende del Paese. I trasporti si fermeranno per cinque minuti A PAG. 2

BREZNEV
Parlando a Sofia, il segretario generale del PCUS ha affermato che « l'URSS chiede la immediata cessazione dei crimini ». Comosso omaggio al presidente Allende A PAG. 14

SINISTRA FRANCESE
Iniziativa in favore del popolo cileno sono state annunciate in risposta all'appello lanciato a Roma dai dirigenti di Unità Popolare. Proposta di concertare una vasta azione a livello europeo A PAG. 13

DC CILENA
Dirigenti dc cileni erano in contatto coi golpisti. Indiscrezioni di fonte autorevole vengono da Washington e gettano nuova luce sul colpevole comportamento della destra dc cilena. Anche Kissinger era al corrente del golpe A PAG. 13



Gravissimi danni e due vittime, la scorsa notte, a Salsomaggiore invasa dalle acque limacciose di due torrenti in piena. Centinaia di macchine sono state scaventate a valle da una marea di acqua mentre il fango ha invaso decine di case. I danni sono ingenti. Anche nel resto d'Italia è in via di ultimazione il bilancio dei danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio e l'Abruzzo. NELLA FOTO: Una strada di Salsomaggiore invasa dai detriti A PAGINA 5

Domani per l'occupazione e lo sviluppo

Giornata di lotta in Calabria

Lo sciopero indetto dalla Federazione CGIL, CISL ed UIL - Le adesioni dei Comuni e del Consiglio regionale - Assemblea in fabbrica alla Omeca Corteo e comizio con Lama a Reggio Calabria

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 19
Venerdì la Calabria scende in lotta per la occupazione, lo sviluppo, la democrazia. La giornata di sciopero regionale è stata indetta dalla federazione calabrese della CGIL, CISL e UIL, ma la sua piattaforma costituisce uno dei punti fondamentali della grande vertenza che le confederazioni intendono aprire con il governo sulle questioni del Mezzogiorno.

re di civiltà, per cambiare profondamente la condizione di vita delle popolazioni. Questi obiettivi sono stati discussi con i lavoratori in decine di assemblee; nei Consigli comunali dei numerosissimi comuni che hanno dato la loro adesione alla giornata di lotta e che saranno presenti nei cortei con i sindacati nei Consigli provinciali; nel Consiglio regionale che ha dato anch'esso la propria adesione allo sciopero; negli incontri tra sindacati e amministrazioni comunali e tra sindacati e forze politiche. Ieri a Catanzaro si è svolto l'incontro tra la segreteria regionale del PCI e la segreteria della federazione CGIL, CISL e UIL. In un comunicato emesso dopo la riunione, si dice, tra l'altro, che « positivi e nuovi sono lo schieramento di forze sociali e politiche che si va sviluppando intorno alle proposte dei sindacati; la partecipazione da protagonisti di tanti consigli comunali e di altre assemblee elettive e democratiche ». La segreteria regionale del PCI ha rilevato che a questo processo nuovo non può mancare il contributo di tutti i partiti democratici (Segue in ultima pagina)

Franco Martelli

L'austerità e le scelte

IL « vertice » dell'altro ieri tra Rumor, i ministri finanziari e i segretari dei quattro partiti della coalizione non è andato liscio. C'è stata una certa marcia, e su diversi punti l'accordo non pare completo. L'on. La Malfa avrebbe già fatto balenare, scrive qualche giornale, l'eventualità di sue dimissioni se gli impegni di austerità non saranno mantenuti. Pietra dello scandalo sarebbero stati stavolta gli aumenti concordati con i ferrovieri.

Ci sia concessa un'osservazione. L'esistenza del problema delle paghe dei ferrovieri (così come l'esistenza del problema delle pensioni) era ben nota quando l'attuale governo si è insediato e ha elaborato il bilancio. Ha un suono curioso ascoltare richiami all'austerità, quando si tratta di una categoria di lavoratori che svolge un pesante servizio, che, in grandissima parte, riceve oggi 120-130 mila lire al mese, e che ha dimostrato sempre, e anche in questa occasione, un altissimo senso di responsabilità.

Il fatto è che, messa in questi termini, tutta la questione appare male impostata. Come abbiamo rilevato fin dal primo momento, le cifre « invalicabili » della spesa pubblica e del deficit hanno scarso senso di per sé, ove non siano inquadrati in una nuova linea di politica economica, che prospetti con chiarezza dinanzi ai lavoratori e all'opinione pubblica le scelte prioritarie, i settori nei quali si intende impegnarsi, e anche i sacrifici richiesti. Ma è proprio questa chiarezza che finora è mancata, ed è mancanza grave perché solo da qui può derivare la sensazione di una prospettiva meditata.

SENZA DUBBIO, e noi lo abbiamo sottolineato più di chiunque altro l'eredità lasciata dietro di sé dal centrodestra è gravosissima. Sappiamo bene quanto sia difficile la situazione finanziaria (e se poi si è scoper-

to che è ancora più difficile del previsto, ciò significa che si erano fatti male i conti o, peggio, che si era edulcorata la realtà). Sappiamo anche che i nuovi problemi sono sopravvenuti, per esempio il colera. Ma ecco il punto: se il vibrione non ha avuto la cortesia di preannunciare il proprio arrivo, forse per questo si dovrà rinunciare ora ad affrontare con energia il risanamento delle città meridionali in nome dei « limiti invalicabili » della spesa? Evidentemente sarebbe pazzesco. Dunque non si tratta di opporre un ottuso rifiuto a ogni esigenza sociale o di sviluppo; ancora una volta, è necessario invece dire in modo esplicito, in aperto dibattito con le forze politiche e sindacali, quali sono i dati reali, quali i tagli proposti, e soprattutto da chi si pretendono sacrifici. Bisogna avere il coraggio di dire di no, si afferma. Giusto. Ma occorre vedere quali « no » e quali « si » vengono pronunciati.

Sarà davvero impossibile invocare la comprensione dei lavoratori, delle loro organizzazioni, delle loro famiglie, se si vorrà continuare a comprimere al disotto dei minimi di sussistenza le pensioni i sussidi di disoccupazione, gli assegni familiari, o se si insisterà in proposito nella tattica del rinvio. Così come si continuerà a sbagliare, se ci si precipiterà viceversa a varare una misura di così gravi implicazioni inflazionistiche come il rincaro della benzina, senza indagare a fondo sui costi reali delle grandi compagnie e sugli ingenti profitti che esse lucrano e senza porre mano alla ristrutturazione del settore petrolifero.

È VENIAMO al capitolo entrate. L'Italia ha il triste primato del rapporto più squilibrato tra gettito delle imposte indirette sui consumi e gettito delle imposte dirette sui redditi e sui patrimoni. La lotta alle evasioni fiscali dovrebbe essere compito primario di un governo che prima di

tanta insistenza un drammatico accento sul contenimento del deficit. Eppure già fin d'ora i ministri guardano con grande timidezza e pessimismo a quelli che saranno i risultati della cosiddetta « riforma » delle imposte dirette, il che rivela un pericoloso atteggiamento di sfiducia aprioristica nelle capacità di accertamento e di riscossione.

Si continua a parlare, inoltre, di un condono fiscale, che dovrebbe assicurare un introito immediato di qualche centinaio di miliardi all'erario. Ma anche su questo occorre essere chiari. D'accordo con un condono che liquidi coraggiosamente il numero enorme delle piccole contestazioni tributarie che opprimono gli uffici per cifre spesso assai limitate. Ma risoluta e decisa sarebbe l'opposizione nostra se, dietro lo schermino della massa dei piccoli contribuenti in lite, si volessero sanare le posizioni dei grandi evasori, di coloro che da anni sottraggono al fisco, con i più vari trucchi e cavilli, decine e centinaia di milioni, e spesso miliardi e miliardi. E' una scelta, questa, assai significativa: una scelta non solo di giustizia, ma di politica economica.

Già oggi, nella riunione del consiglio dei ministri, alcuni di questi nodi verranno al petto, e sarà possibile dare fondati giudizi. Come la vicenda dei prezzi ha dimostrato, l'atteggiamento delle masse popolari e delle organizzazioni democratiche è non soltanto pienamente responsabile, ma è la condizione prima perché qualsiasi misura antinflazionistica e di risanamento possa avere speranza di successo. Occorre però realmente muoversi, in prospettiva, su una linea nuova, non di pura congiuntura ma di rinnovamento economico-sociale. E' un momento molto delicato, e sarà bene che tutti ne abbiano piena consapevolezza.

IL DIBATTITO ALLA COMMISSIONE INDUSTRIA RICHIESTO DAL PCI

UN PRIMO CONFRONTO IERI ALLA CAMERA SUI PROBLEMI DELLA POLITICA DEI PREZZI

Concrete proposte dei deputati comunisti, che ribadiscono la posizione del PCI per un esame dell'assetto del settore petrolifero prima di ogni proposta sul prezzo della benzina e sottolineano le situazioni di tensione per i mangimi e il gasolio - L'intervento di De Mita - Oggi il Consiglio dei ministri - Presa di posizione dei senatori comunisti sulle presidenze delle commissioni



OGGI
C'ACCADDE qualche mese fa di scrivere che i signori dell'« Osservatore Romano » sono litidi e rabbiosi reazionari: ne ottenemmo, da parte del giornale vaticano, un severo rimbuffo, in cui quelle nostre parole venivano citate testualmente, a prova della nostra lazialità e del nostro preconcetto risentimento. Ma ecco che l'altro ieri sera, aprendo l'« Osservatore » (n. 214), siamo stati colpiti da questo titolo piuttosto d'istinto: « Tre colonne, in prima pagina, di spalla: « Lento ritorno alla normalità nel Cile » dopo i tragici eventi dei giorni scorsi ».

« Sono ancora caldi i cadaveri del « golpe » e altri mentre scriviamo, mentre leggete, se ne aggiungono; gli stadi rigurgiano di prigionieri che vengono giudicati senza nessuna garanzia di legalità da parte di ufficiali che, dopo avere sommarientemente interrogato i reclusi, spesso li ammazzano seduta stante, il massacro insomma è tuttora in corso, e i signori dell'« Osservatore » si indignano a farci credere che ci si avvia alla « normalità ». Ma quale è, poi, la « normalità » che il giornale vaticano, con solite pronostiche come prossima? Il termine viene da « normalità », « modello », « precetto: in Cile il parlamento è disciolto, la stampa è

ridotta a due soli giornali amici dei « golpisti », c'è il coprifuoco, e quando ancora questo stato di cose, diciamo acuto, sarà terminato, resterà pur sempre una dittatura militare, che nega, per principio e a tempo indeterminato, ogni ripristino di garanzie costituzionali. Questa è la « normalità » dell'« Osservatore Romano ».

Il quale, nel servizio destinato a illustrare il titolo sovastante, riporta solo ed esclusivamente le notizie fornite dai militari assasini, con l'aggiunta della spiegazione dei fatti data da quel ripugnantissimo « modello », « precetto »: il senatore Patricio Aylwin, presidente della DC cilena. Chiude la

nobile e cristiana rassegna un mille racconto del primato cileno card. Silva Henríquez, che « a ruota come, dopo ben quindici giorni dalle promesse ricevute, Allende non avesse ancora incominciato a realizzare certe liberalizzazioni promesse. Quindici giorni, due settimane e ancora niente. Che altro si poteva fare — ha tutta l'aria di pensare il signor cardinale col Vangelo in tasca — che altro si poteva fare se non impadronirsi e massacrare migliaia e migliaia di cristiani? Ma adesso gli assassini hanno vinto e insisteranno la « normalità », la loro « normalità ». Sia lodato il Signore. Fortebraccio

(Segue in penultima)

(Segue in ultima pagina)

La struttura del bilancio e la riforma dello Stato

La presenza delle Regioni

LA discussione ormai aperta sul bilancio di previsione dello Stato per il 1974 sta assumendo un notevole rilievo politico: ed indubbiamente si svilupperà anche nel prossimo incontro di consiglio degli amministratori locali e regionali.

Questo rilievo viene innanzitutto dal fatto che il bilancio coincide con la verifica dell'indirizzo generale del Governo. Verifica che però ha, quest'anno, un carattere particolare perché si colloca a ridosso di alcune scadenze (gli interventi sui prezzi ad esempio) e dello insorgere drammatico di nuove urgenze, come quelle marcate dall'inflazione cronica o dal basso livello delle pensioni, e perché si svolge soprattutto nel momento in cui il Governo non può semplicemente ribadire un orientamento, ma deve — dopo aver esaurito i rimedi di emergenza — ormai rendere concreto ed esplicito il modo con cui intende affrontare nella sostanza la crisi economica, sociale e politica del paese e i nodi strutturali non sciolti (Mezzogiorno, agricoltura, scuola).

In questo quadro — ed ecco il secondo e più particolare motivo del rilievo attuale della discussione sul bilancio — il rapporto e l'equilibrio tra le più circoscritte scelte che possono essere espresse nel bilancio e l'insieme degli interventi statali diventa più delicato. Ci si può spiegare con un esempio. Si pensi alla politica dei prezzi di cui tanto si parla: il semplice aumento del prezzo della benzina, o un non continuato controllo dei fitti, o del mercato del grano e delle carni avrebbero effetti inflazionistici di prima grandezza; e se l'abbandono di questi e altri punti di riferimento manca, la motivazione antinflazionistica con cui il Governo ha voluto presentare il bilancio si vanifica, perde ogni senso. Per contro si deve anche dire che nella sua pur circoscritta incidenza, il bilancio può contraddire esigenze generali, contenere scelte sbagliate. L'indiretto taglio della spesa operato dal Governo nel bilancio '74, può ribaltarsi infatti sulla parte più debole dell'apparato produttivo e nel bilancio giornaliero e in agricoltura — oltre che rappresentare una barriera di fronte ad esigenze sociali e civili indiziabili.

Non si tratta però solo di questo. Vi è una polemica aperta oggi non solo sulla qualità ed entità della spesa, ma anche sulla sua gestione: sugli sprechi, sui tempi (basti pensare ai miliardi stanziati dallo Stato e non spesi), sulle sovrapposizioni di competenze e uffici che anche col colera sono drammaticamente emerse. Tutte queste polemiche denunciano una crisi di funzionamento dello Stato che è politica e non si può separare dalla crisi economica. Ma sono questioni che si pongono oggi in presenza dell'ordinamento regionale, in presenza cioè di un'alternativa a cui non si può sfuggire: e utilizzare a fondo la riforma regionale per uscire dalla crisi, o subire l'ulteriore e profondo aggravamento. Altre polemiche non vanno, non si dimentichi che la mancata riforma della finanza locale, quando rappresentava assieme alla riforma urbanistica, la chiave per un adeguamento

to delle città alle profonde trasformazioni che le investivano, non ha lasciato la situazione al punto di partenza; e non solo nella vita civile (come tutti vedono), ma in quella dello Stato. Non di dimentichi che il solo Comune di Roma butta dalla finestra ogni anno ben 42 miliardi per il pagamento di interessi non sul debito, ma semplicemente sulle anticipazioni di denaro in attesa della concessione del mutui per pagare i debiti.

Quando si parla di sprechi, di dilatazione della spesa corrente, di inflazione «da costi», bisognerebbe ricordarsi (e troncane l'esasperazione) di questo stato di cose. Lasciando invariata la spesa, si può ripetere ed aggravare oggi l'errore. Per questo è cosa grave che il Governo abbia ignorato la questione già posta nel bilancio '73, di un trasferimento alle regioni di 1.000-1.500 miliardi per i piani regionali di sviluppo. E ancora più grave sarebbe se, di fronte al bilancio '74, si riducesse ora alla concessione di qualche briciola. La conseguenza non sarebbe solo quella di un ulteriore indebitamento delle Regioni, ma di un ulteriore indebitamento del decantamento finanziario come leva per fronteggiare i problemi accelerando la spesa, ed evitando sovrapposizioni di procedure, uffici, ma quello di alimentare il settorialismo degli interventi statali e far degenerare infine le Regioni in centri clientelari di seconda categoria, ma al pesante prezzo — di bene — del logorismo della dialettica e del confronto politico nell'insieme del paese, e della perdita della fiducia qualunque sia dei pericoli reazionari.

Si vuole questo? Se la risposta è no, la funzione propria dello Stato, la funzione di unificare delle Regioni, deve essere resa possibile. Non ci nascondiamo certo che vi sono problemi non egualmente impellenti: oggi in tutte le Regioni, e che occorrono interventi specifici e localizzati al di là dei programmi generali attuabili col bilancio. L'indiretto taglio della spesa operato dal Governo nel bilancio '74, può ribaltarsi infatti sulla parte più debole dell'apparato produttivo e nel bilancio giornaliero e in agricoltura — oltre che rappresentare una barriera di fronte ad esigenze sociali e civili indiziabili.

Non si tratta però solo di questo. Vi è una polemica aperta oggi non solo sulla qualità ed entità della spesa, ma anche sulla sua gestione: sugli sprechi, sui tempi (basti pensare ai miliardi stanziati dallo Stato e non spesi), sulle sovrapposizioni di competenze e uffici che anche col colera sono drammaticamente emerse. Tutte queste polemiche denunciano una crisi di funzionamento dello Stato che è politica e non si può separare dalla crisi economica. Ma sono questioni che si pongono oggi in presenza dell'ordinamento regionale, in presenza cioè di un'alternativa a cui non si può sfuggire: e utilizzare a fondo la riforma regionale per uscire dalla crisi, o subire l'ulteriore e profondo aggravamento. Altre polemiche non vanno, non si dimentichi che la mancata riforma della finanza locale, quando rappresentava assieme alla riforma urbanistica, la chiave per un adeguamento

Continua a svilupparsi in tutta Italia il movimento unitario di protesta

44 Province chiedono all'ONU di intervenire per fermare le persecuzioni di massa in Cile

Un documento unitario indirizzato al segretario generale Kurt Waldheim — La condanna espressa dal consiglio regionale abruzzese — Olg dei delegati FIAT a Torino Manifestazioni a Campobasso, Montecatini, Caltanissetta — Assemblea operaia nelle Acciaierie di Terni — Presa di posizione di 26 docenti dell'università di Firenze

Fraterno incontro alla Direzione del PCI con gli esponenti di Unità Popolare

Il compagno Berlinguer ribadisce la solidarietà col popolo cileno

Omaggio ad Allende - Sottolineata l'importanza dell'appello unitario dei dirigenti cileni - De Martino esprime alla delegazione il sostegno del PSI - Verrà costituito a Roma un segretariato permanente

I compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Agostino Novella e Giancarlo Pajetta, membri dell'Ufficio politico, Sergio Segre, membro del CC e responsabile della Sezione esteri, e Giuliano Pajetta, membro del CC, hanno ricevuto ieri pomeriggio, nella sede del PCI, i dirigenti del partito di Unità Popolare riunitisi a Roma per lanciare al mondo un appello contro le stragi di cui si stanno rendendo responsabili gli autori del colpo di stato reazionario diretto contro la democrazia e la libertà del popolo cileno.

Hanno preso parte all'incontro i compagni Volodia Teitelboim, membro dell'Ufficio politico del PC cileno, senatore della Repubblica, Carlos Contreras, membro del CC del PC cileno ed ambasciatore nella RDT, Alessandro Yanez, membro del CC del PC cileno, Julio Benitez, membro dell'Ufficio politico del Partito socialista cileno, Ullo del CC del Partito socialista cileno e ambasciatore in Romania; Eduardo Salum del CC del Partito socialista cileno; Sergio Sanchez, dirigente del MAPU e della

CUT, ambasciatore in Jugoslavia; Armando Uribe, membro della direzione della sinistra cristiana e ambasciatore nella Repubblica popolare cinese; Gustavo De Cerra, premio nazionale d'arte 1971 e il prof. Carlos Vassallo, ambasciatore a Roma.

L'incontro si è svolto in un clima di viva amicizia e di profonda solidarietà. Dando il benvenuto agli esponenti delle forze democratiche cilene, il compagno Enrico Berlinguer ha ricordato la figura del presidente Allende e ha espresso la solidarietà dei comunisti italiani con l'eroica resistenza del popolo cileno, sottolineando il significato e l'importanza dell'appello unitario lanciato al mondo da Roma.

Gli esponenti democratici cileni hanno espresso il loro apprezzamento e la loro riconoscenza per la ferma condanna del «golpe» da parte delle forze di sinistra e democratiche italiane, e delle manifestazioni che si sono svolte e si svolgono in Italia di solidarietà col popolo cileno e per chiedere l'immediata cessazione del bagno di sangue operato dagli autori

del colpo di stato. Essi hanno sottolineato con forza l'esigenza che in Italia in Europa e in tutto il mondo questa richiesta si faccia più ampia e pressante, data la drammaticità della situazione. In mattinata, la delegazione di Unità Popolare era stata ricevuta dal segretario del PSI, compagno Francesco De Martino, presenti anche Riccardo Lombardi, Manca, Landolfi, Labriola, Labor, Achilli e Caneba. De Martino ha riconosciuto il valore del documento del PSI alle forze democratiche cilene. «Il PSI — ha detto De Martino — è deciso a fare tutto quanto è possibile per rendere concreto il sentimento di solidarietà dei lavoratori italiani e per sostenere la lotta per la democrazia che continuerà in Cile anche dopo il colpo dei militari».

Nel ringraziare, e nell'esprimere lo auspicio che la giunta golpista venga isolata a livello internazionale, i rappresentanti di Unità Popolare hanno comunicato l'intenzione di costituire a Roma un Segretariato permanente con l'obiettivo di coordinare l'attività delle forze che si richiamano a Unità Popolare.

Continua a svilupparsi in tutto il Paese, il movimento unitario di protesta per il golpe fascista in Cile e di solidarietà con il popolo e le forze democratiche di quel Paese.

Di particolare valore politico il documento pubblicato dai presidenti e dai rappresentanti di 44 province italiane riuniti in una città al convegno promosso dall'UPI, e trasmesso telegraficamente al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim. «In segno di solidarietà con il popolo cileno e dei dolori delle popolazioni rappresentate per gli effetti eccidi di personalità politiche, di lavoratori, di studenti, di democratici del Cile perpetrati dai generali golpisti» gli amministratori provinciali «auspiciano l'autorevole intervento dell'ONU volto a fermare le persecuzioni e a porre fine al regime di terrore e delle democratiche istituzioni cilene, e fanno voti per il ripristino delle libertà politiche e civili del popolo cileno».

Un impegnato documento è stato diffuso anche dal Comitato esecutivo dell'AIICE, l'associazione unitaria dei Comuni, Province e Regioni aderenti al Consiglio dei comuni d'Europa. Nel documento si esprime «sdegno e condanna per il colpo di stato militare che in Cile ha rovesciato con la violenza il regime democratico e portato al potere il presidente costituzionale Allende e alla strage di migliaia di cittadini». «Per i tempi e i modi di realizzazione — aggiunge il documento — gli scopi scoperti sono fondati sul proprio carattere brutalmente fascista». Esso «aggrava la già confusa situazione della America latina» e pone «a tutta la gente che protesta in primo luogo a quelle che agiscono nei paesi europei di più avanzata tradizione di libertà e lottano per una federazione socialista, un impegno di solidarietà piena e di sostegno al movimento di resistenza che in Cile si batte per la restaurazione del regime democratico-costituzionale».

Anche il Consiglio regionale dell'ABRUZZO ha intanto espresso ieri mattina dura condanna per il colpo di stato militare in Cile. Completamente isolati i fascisti, gli unici che abbiano espresso voto contrario sono le mozioni presentate dal PCI, dal PSI e da un schieramento DC-PR-PSDI-PLI.

Si susseguono anche le prese di posizione a livello locale, e le manifestazioni unitarie.

Nel MOLISE sono da segnalare grosse manifestazioni svoltesi a Campobasso e a Isernia.

In Puglia, dove già si sono svolte decine di manifestazioni, altre sono in programma in provincia di Lecce: oggi a Casarano (con la partecipazione di delegazioni di tutto il Basso Salento) e domani a Calimera, con l'adesione del Movimento giovanile dc.

In Umbria si moltiplicano le iniziative che hanno per protagonisti gli operai. Un'assemblea di fabbrica si è svolta all'interno delle Acciaierie di Terni, il più grande complesso industriale della regione. Dal consiglio di fabbrica dell'Elettrobrionium di Narni un telegramma al ministro degli esteri per invitare il governo italiano «a manifestare solidarietà ai lavoratori cileni».

In Toscana una nuova manifestazione si è svolta a Montecatini Terme con la partecipazione di migliaia di persone che hanno percorso la città in corteo radunando in piazza le firme delle proprie espressioni di solidarietà e di sostegno al popolo cileno.

La ripartizione dei fondi tra i vari comuni verrà regolata dal Consiglio regionale, che non conta del numero della popolazione residente nel comune, nella estensione del territorio comunale e della incidenza della popolazione agricola e montana ivi residente.

Destinatari degli interventi previsti nella legge saranno gli studenti della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore ed artistica. Gli interventi regionali saranno onerabilmente erogati in servizi (mensa, trasporti, libri e altri strumenti didattici) per consentire una maggiore frequenza degli studenti.

Sono, tuttavia, confermate e aumentate le borse e gli assegni di studio e gli altri sussidi in denaro. Per quel che riguarda i criteri di assegnazione degli interventi regionali, questi verranno decisi dal Consiglio regionale, che non rifiuterà il riconoscimento della giunta militare cilena, «giacché un simile atto suonerebbe come dichiarazione di sostegno e di plauso verso i golpisti e i loro mandati». Il Consiglio regionale, peraltro, ha già espresso il suo dissenso nei confronti del nostro Paese in Cile e rompere per ogni relazione con la giunta militare; insistere presso il governo italiano affinché amici perché facciano altrettanto; e infine la presentazione di una mozione di condanna all'ONU contro i responsabili del golpe, «denunciando l'inumana repressione e chiedendo la nomina di una commissione internazionale di inchiesta che faccia luce sulle stragi perpetrate in Cile da un'orda di carnefici che sono stati accettati».

In SICILIA una forte manifestazione unitaria si è svolta

leri a Caltanissetta conclusa da un comizio unitario FGCI-FGAS-ACLI-Federazione sindacale-ANPI. A nome dell'ANPI ha parlato il popolare comandante partigiano Pompeo Colajanni.

In provincia di RAGUSA si sono svolte riunioni straordinarie dei consigli comunali di Scicli, Vittoria e Modica (in cui hanno partecipato anche le giunte svolte forti manifestazioni unitarie) nel corso delle quali sono stati approvati oggi di solidarietà con il popolo cileno.

Una grande manifestazione ha avuto luogo ieri a REGGIO EMILIA: un lungo corteo ha percorso la città da Piazza Montegrappa al Palazzo dello

Sport. Qui, davanti a migliaia di persone, hanno parlato il sindaco Bonazzi, il presidente della Giunta provinciale Parenti, e il compagno cileno Garvayal. Un o.d.g. unitario è stato votato in Consiglio comunale anche con il voto della DC.

A TORINO, centocinquanta delegati degli stabilimenti FIAT-Lancia, Autobianchi-OM di tutta Italia, riuniti per il loro coordinamento sindacale, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno sulle tragiche vicende cileni, dopo che un operaio spagnolo, membro delle «Comisiones obreras» della FAGEGUA di Barcellona, aveva espresso con parole commosse la fraterna solidarietà col popolo cileno.

Il comunicato CGIL, CISL, UIL

Lo sciopero proclamato dalla Federazione sindacale

La Federazione CGIL, CISL, UIL nel proclamare lo sciopero di venerdì per solidarietà con la lotta del popolo cileno, ha emesso il seguente comunicato: «La grave situazione cilena e in particolare la violenta repressione attualmente in corso che mira a soffocare nel sangue ogni anello di vita libera e civile, accresce ogni giorno di più l'indignazione e la giusta reazione dei lavoratori e di ogni coscienza democratica in Italia e nel mondo. La Federazione CGIL, CISL, UIL intende rendersi interprete dei sentimenti e della volontà dei lavoratori italiani di ogni categoria e invita ad esprimere la propria generosa protesta e in particolare a fedele impegno di elevare la propria protesta a nome dei lavoratori italiani in ogni circostanza nella giornata di venerdì 21 settembre, dalle ore 10 alle 11,15 e per i trasporti pubblici per cinque minuti alla stessa ora.

richiesta al governo italiano perché rafforzi la propria iniziativa in tutte le sedi internazionali per il ripristino nel Cile del rispetto della vita della persona umana e dei diritti civili di una vita democratica e civile. Deve esprimersi la piena solidarietà a quanti in Cile e nel mondo lottano contro il fascismo per la libertà e per i diritti dell'uomo». «La Federazione intende riaffermare con forza il proprio impegno di azione internazionale, sulla base dei principi di indivisibilità dei valori di libertà, di democrazia e di giustizia. Su questo fondamento la Federazione CGIL, CISL, UIL intende riaffermare il proprio impegno di elevare la propria protesta a nome dei lavoratori italiani in ogni circostanza nella giornata di venerdì 21 settembre, dalle ore 10 alle 11,15 e per i trasporti pubblici per cinque minuti alla stessa ora.

Dibattito sul Cile all'«Espresso»

con Giuliano Pajetta e L. Basso

Galloni: «Determinante l'unità delle forze democratiche»

Il numero dell'«Espresso» in edicola oggi pubblica una tavola rotonda sulla tragedia cilena alla quale hanno preso parte Lello Basso, della Sinistra indipendente; il compagno Giuliano Pajetta (che è stato l'ultimo esponente del PCI a visitare Santiago prima del golpe); Giovanni Galloni, membro della direzione DC.

Pajetta rileva che la responsabilità del colpo di stato ricade su coloro che «dentro» hanno potuto consolidare il golpe. «L'Unità Popolare», dice, «ha fatto un lavoro di fondo che è stato l'ultimo esponente del PCI a visitare Santiago prima del golpe»; Giovanni Galloni, membro della direzione DC.

Pajetta rileva che la responsabilità del colpo di stato ricade su coloro che «dentro» hanno potuto consolidare il golpe. «L'Unità Popolare», dice, «ha fatto un lavoro di fondo che è stato l'ultimo esponente del PCI a visitare Santiago prima del golpe»; Giovanni Galloni, membro della direzione DC.

Pajetta rileva che la responsabilità del colpo di stato ricade su coloro che «dentro» hanno potuto consolidare il golpe. «L'Unità Popolare», dice, «ha fatto un lavoro di fondo che è stato l'ultimo esponente del PCI a visitare Santiago prima del golpe»; Giovanni Galloni, membro della direzione DC.

Pajetta rileva che la responsabilità del colpo di stato ricade su coloro che «dentro» hanno potuto consolidare il golpe. «L'Unità Popolare», dice, «ha fatto un lavoro di fondo che è stato l'ultimo esponente del PCI a visitare Santiago prima del golpe»; Giovanni Galloni, membro della direzione DC.

Pajetta rileva che la responsabilità del colpo di stato ricade su coloro che «dentro» hanno potuto consolidare il golpe. «L'Unità Popolare», dice, «ha fatto un lavoro di fondo che è stato l'ultimo esponente del PCI a visitare Santiago prima del golpe»; Giovanni Galloni, membro della direzione DC.

Pajetta rileva che la responsabilità del colpo di stato ricade su coloro che «dentro» hanno potuto consolidare il golpe. «L'Unità Popolare», dice, «ha fatto un lavoro di fondo che è stato l'ultimo esponente del PCI a visitare Santiago prima del golpe»; Giovanni Galloni, membro della direzione DC.

to ruolo e delle loro funzioni». Di questa tavola rotonda, per l'esponente dc, di creare un quadro politico capace di indirizzare le tensioni determinate dalle trasformazioni economiche e sociali, perché se manca questa preoccupazione si trascura il peso dei ceti medi.

Dal canto suo Basso ha sottolineato che Frei voleva abbattere il governo Allende prima delle nuove elezioni presidenziali del 1976 che avrebbero potuto consolidare ulteriormente l'Unità Popolare. «In tutta l'America latina — ha aggiunto — è in atto un tentativo nord-americano di riprendere il controllo della situazione, e non è casuale che il colpo di stato in Cile sia avvenuto a breve distanza dalle elezioni argentine. Bisogna evitare che il colpo di stato in Cile sia un pretesto per un intervento a potere, potesse trovare un interlocutore a Santiago».

Sullo stesso numero dell'«Espresso» compare anche una dichiarazione del sottosegretario agli esteri Granelli (DC). «Nessuna sanatoria è possibile — egli afferma — per la crisi cilena. Bisogna una linea dura che non è prevista in alcun modo dalla Costituzione, si fa politica-militare un atto eversivo». Pajetta ha concluso ricordando che i comunisti sono sensibili al problema che è necessario creare un quadro politico, quando si tentano grandi trasformazioni economiche e sociali, che permetta di assorbire le tensioni provocate da queste trasformazioni e indirizzare. La politica del PC cileno era orientata in questo senso.

Riferendosi polemicamente alle dichiarazioni di Fanfani, Galloni ha rilevato che nella DC cilena «si era formata una maggioranza che riusciva a poter cavalcare la tigre della protesta di estrema destra strumentalizzandola con l'illusione di provocare una caduta del governo Allende ed arrivare a nuove elezioni senza passare per grossi traumi». Invece, ha aggiunto l'ex ministro democristiano, un minimo di accordo tra Unità Popolare e DC poteva essere trovato in primo luogo sui contenuti programmatici e sulla difesa delle istituzioni. Per Galloni l'episodio del Cile «deve quindi aprire una discussione tra tutte le forze democratiche, specialmente in Italia». «Bisogna studiare le responsabilità e le cause, ed impedire che qualcosa di simile possa ripetersi altrove. A livello internazionale, ha aggiunto Galloni, esistono forze che tendono a rovesciare le istituzioni democratiche; ma queste forze hanno successo solo se i partiti che operano dentro le istituzioni perdono la consapevolezza del lo-

Maria Teresa Leon, Lucio Colletti, Eraldo De Grada, Carlo Quattrucci, Salvatore Provino, Aido Furchiato, Ugo Pirro, Tullio De Mauro, Adriano Serroni hanno aderito all'appello lanciato da un gruppo di intellettuali per «fermare in Cile i massacri e le esecuzioni sommarie di resistenti e di cittadini inermi».

L'appello era stato sottoscritto da: Arnaldo Sciascia, Enrico Bai, Marcello Carapezza, Dante Isella, Renato Guttuso, Ernesto Treccani, Claudio Abbado, Giuseppe De Rita, Luigi Nono, Giacomo Manzoni, Fausto Razzi, Luigi Pastaloma.

Due miliardi e mezzo per l'assistenza scolastica stanziati dal Consiglio regionale

Mensa trasporti e libri gratuiti agli studenti della Regione Umbra

Hanno votato a favore della legge tutti i gruppi democratici - La delega ai Comuni principio fondamentale del provvedimento - La ripartizione dei fondi

CONCLUSO A FIRENZE IL CONVEGNO SUI BILANCI

Enti locali: grave la crisi finanziaria

Denunciate le restrizioni creditizie

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19. La crisi finanziaria in cui si dibattono gli enti locali ha raggiunto e in certi casi superato il limite di rottura, oltrepassato il quale si apre il baratro della paralisi nell'erogazione dei servizi e nella risposta alle richieste sempre più impellenti della comunità. Se si è giunti a questa situazione drammatica, la responsabilità non va imputata agli amministratori locali, bensì alla politica centralistica e autantononimistica dello Stato che ha tenuto sempre gli enti locali in una condizione di subordinazione, scaricando inoltre su di essi una serie di compiti che spettavano allo Stato e che hanno costretto comuni e province alla pratica dell'indebitamento. Questa crisi, ma realistica diagnosi della situazione in cui versano gli enti locali italiani, è stata fatta da rappresentanti di 47 province, riuniti al convegno «Bilanci, problemi e prospettive» promosso dall'Unio-

ne province d'Italia e conclusosi, oggi al Palazzo Mediceo, a Firenze, con un bilancio di situazione che ha sottolineato la necessità di affrontare le più urgenti necessità e a Riccardo.

Ieri c'era stata la relazione introduttiva del presidente dell'UPI, Zianotti, e gli interventi del presidente della provincia di Firenze, Tassinari, dell'assessore alla Regione Toscana Folini. Oggi hanno preso la parola presidenti e assessori alle finanze di numerose province. Si è registrata una convergenza di vedute, quando sottolineato il presidente Tassinari e cioè la necessità di una diversa concezione della finanza, che non può essere più considerata nella sua divisione tradizionale: quella dello Stato «ente» e in via subordinata quella delle Regioni e degli enti locali.

La nuova concezione della finanza, che non può essere più considerata nella sua divisione tradizionale: quella dello Stato «ente» e in via subordinata quella delle Regioni e degli enti locali.

La nuova concezione della finanza, che non può essere più considerata nella sua divisione tradizionale: quella dello Stato «ente» e in via subordinata quella delle Regioni e degli enti locali.

La nuova concezione della finanza, che non può essere più considerata nella sua divisione tradizionale: quella dello Stato «ente» e in via subordinata quella delle Regioni e degli enti locali.

La nuova concezione della finanza, che non può essere più considerata nella sua divisione tradizionale: quella dello Stato «ente» e in via subordinata quella delle Regioni e degli enti locali.

La nuova concezione della finanza, che non può essere più considerata nella sua divisione tradizionale: quella dello Stato «ente» e in via subordinata quella delle Regioni e degli enti locali.

La nuova concezione della finanza, che non può essere più considerata nella sua divisione tradizionale: quella dello Stato «ente» e in via subordinata quella delle Regioni e degli enti locali.

La nuova concezione della finanza, che non può essere più considerata nella sua divisione tradizionale: quella dello Stato «ente» e in via subordinata quella delle Regioni e degli enti locali.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19

Dopo quella per lo sviluppo della proprietà contadina singola o associata — di cui il nostro giornale ha dato notizia — il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato una seconda importante legge: riguarda l'assistenza scolastica e prevede, per il primo anno di applicazione, uno stanziamento di 2 miliardi e 450 milioni, il triplo di quello statale che era di 850 milioni. Il provvedimento è a favore del decentramento del potere dei gruppi democratici del Consiglio — pur nella ristrettezza delle competenze della potestà legislativa della Regione in materia di assistenza scolastica — si propone obiettivi profondamente riformatori, rovesciando il concetto stesso di assistenza, intesa come tale in quello di «aiuto allo studio».

La Regione con questo provvedimento intende assumere il ruolo di un ente non più meramente esecutivo, ma di un organismo politico capace di mettere in atto un insieme di processi politici che tendano a garantire una reale qualificazione ed un effettivo diritto allo studio».

Il provvedimento della Regione si inserisce, inoltre, nella prospettiva di una profonda riforma dello strutture scolastiche del nostro Paese. Principale fondamento della legge è quello della delega ai comuni. Saranno cioè questi ultimi a determinare, sulla base delle proprie esigenze, l'indirizzo dei fondi regionali.

La ripartizione dei fondi tra i vari comuni verrà regolata dal Consiglio regionale, che non conta del numero della popolazione residente nel comune, nella estensione del territorio comunale e della incidenza della popolazione agricola e montana ivi residente.

Destinatari degli interventi previsti nella legge saranno gli studenti della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore ed artistica. Gli interventi regionali saranno onerabilmente erogati in servizi (mensa, trasporti, libri e altri strumenti didattici) per consentire una maggiore frequenza degli studenti.

Sono, tuttavia, confermate e aumentate le borse e gli assegni di studio e gli altri sussidi in denaro.

Per quel che riguarda i criteri di assegnazione degli interventi regionali, questi verranno decisi dal Consiglio regionale, che non rifiuterà il riconoscimento della giunta militare cilena, «giacché un simile atto suonerebbe come dichiarazione di sostegno e di plauso verso i golpisti e i loro mandati». Il Consiglio regionale, peraltro, ha già espresso il suo dissenso nei confronti del nostro Paese in Cile e rompere per ogni relazione con la giunta militare; insistere presso il governo italiano affinché amici perché facciano altrettanto; e infine la presentazione di una mozione di condanna all'ONU contro i responsabili del golpe, «denunciando l'inumana repressione e chiedendo la nomina di una commissione internazionale di inchiesta che faccia luce sulle stragi perpetrate in Cile da un'orda di carnefici che sono stati accettati».

Sul provvedimento si è avuta nel corso del dibattito in Consiglio regionale una larga convergenza di tutte le forze democratiche. Il gruppo della DC ha presentato alcuni emendamenti che non influivano sul senso generale della legge e che sono stati accettati.

Bologna, Pescara e La Spezia oltre il 100 per cento

La campagna a sostegno della stampa comunista ha ieri registrato nuovi successi: Bologna ha raccolto 300 milioni, Pescara 120 per cento dell'obiettivo e continua la campagna; Pescara con 19.900.000 ha raggiunto il 100,5%; La Spezia con 12 milioni ha raggiunto il 103%; la sezione di Trapani (Bari) con 2.600.000 ha raggiunto il 100%.

Alarico Carracci

Grottesca speculazione fascista su Solgenitzin e Sakharov

Un pericolo da cui guardarsi

I fascisti del MSI e del cosiddetto fronte della gioventù hanno tenuto ieri a Roma in un piccolo locale una manifestazione di «solidarietà con gli intellettuali russi perseguitati». All'evento, durante la quale ha parlato l'ideologo missino Armando Plebe, hanno aderito, secondo l'annuncio, «alcuni intellettuali quotidiani, neofascisti, il cosiddetto «comitato romano anticomunista», la neo-nazista «Nuova Europa», e il «comitato romano della maggioranza silenziosa» ed altre di quelle pseudo organizzazioni che tendono a camuffare sotto le più diverse sigle la loro matrioska missina.

Tutti sappiamo di quali personaggi e di quali forze si tratti, e proprio in questi giorni, con l'entusiasta adesione da loro espressa al colpo di Stato reazionario in Cile, se ne avuta la più smaccata conferma. Sono i fascisti di sempre, gli eredi e continuatori di una matrioska che, ovunque sia riuscita e riesca a pre-

valere, ha portato e porta alla soppressione di ogni libertà sia nel campo politico sia in quello della cultura, e quindi all'asservimento o alla repressione delle libertà civili e della lotta che un radicale processo di trasformazione della società comporta (e l'esempio del Cile viene oggi a testimoniare) e che, per di più, si oppongono e si, purtroppo, finendo col precludere — a ogni pur limitato progresso in questo senso) — noi stessi non facciamo certo ad accettare e giustificare tutto, e a far tacere il richiamo ai principi cui ciascuna forza democratica dice di ispirarsi. Noi stessi non facciamo certo ad accettare e giustificare tutto, e a far tacere il richiamo ai principi cui ciascuna forza democratica dice di ispirarsi. Noi stessi non facciamo certo ad accettare e giustificare tutto, e a far tacere il richiamo ai principi cui ciascuna forza democratica dice di ispirarsi.

travaglio di un grande movimento che ha coinvolto e coinvolge ormai numerosi Stati e popolazioni sterminate, comprendendo i drammi creati dalla stessa classe dirigente che un radicale processo di trasformazione della società comporta (e l'esempio del Cile viene oggi a testimoniare) e che, per di più, si oppongono e si, purtroppo, finendo col precludere — a ogni pur limitato progresso in questo senso) — noi stessi non facciamo certo ad accettare e giustificare tutto, e a far tacere il richiamo ai principi cui ciascuna forza democratica dice di ispirarsi. Noi stessi non facciamo certo ad accettare e giustificare tutto, e a far tacere il richiamo ai principi cui ciascuna forza democratica dice di ispirarsi.

senza dei Paesi socialisti nel mondo di oggi. Cosa da tutto diversa è guardare a quei problemi con rozzezza o secondo moduli dettati da visioni schematiche del processo storico, quando addirittura non vi sia il palese intento della speculazione di parte. E allora che si presenti il rischio di imbracciarsi in una campagna reazionaria, che oggettivamente finisce con il giocare soltanto alla destra estrema. Spingere, infatti, la cosa al punto da stimolare una nuova campagna del tipo di quelle della guerra fredda, non può che danneggiare il faticoso processo della distensione, con danno per tutti. Meno che per i fascisti; i quali, appunto, ripongono tutte le loro speranze nella speculazione dello scontro internazionale e nella rottura tra le forze popolari.

a. pi. Carlo Degl'Innocenti

l. e.

A proposito di Sacharov e Solgenitzin

La libertà della cultura

Dalla nostra concreta esperienza di lotta, contro gli equivoci modelli della « democrazia occidentale », abbiamo tratto la convinzione che il socialismo non significa sospensione o attenuazione delle libertà democratiche, ma la loro reale attuazione

La commovente e la combattiva solidarietà con cui guardiamo al dramma del Cile non può distogliere — nemmeno in questi giorni — la nostra attenzione da tutto ciò che tocca il movimento operaio, anzi accentua la nostra sensibilità per tutto quanto può giovare e nuocere alla sua lotta.

Si sta sviluppando sulla stampa italiana e internazionale una campagna, di toni e contenuti diversi, per i noti avvenimenti sovietici che riguardano direttamente la libertà di cultura, più in generale il problema delle libertà democratiche: si hanno prese di posizione di intellettuali. Non manca chi, non potendo tacere e non potendo non esprimere la propria condanna per quanto è avvenuto e sta avvenendo nel Cile, cerca di porre sullo stesso piano fatti e fenomeni politici che nulla hanno in comune per l'ambito del tutto diverso in cui essi si collocano, per i non confrontabili significati e portata.

Vi è poi chi vorrebbe accusare la cultura democratica italiana di reticenza o di « diserzione » di fronte a questi problemi, e alla vicenda di Sacharov e di Solgenitzin, non cogliendo invece come gli intellettuali di sinistra e democratici italiani, da questi fatti profondamente turbati e preoccupati, rifiutino piuttosto posizioni che potrebbero essere strumentalizzate in senso tutt'altro che democratico e sono sensibili ai pericoli dell'antidemocrazia e dell'antiosocialismo, particolarmente in momenti come questi.

Disapprovazione

La posizione nostra, del Partito comunista italiano, di fronte a questi fatti è precisa: **netta disapprovazione.** «...rifiutiamo la nostra critica verso atti e metodi che colpiscono la libertà della cultura e limitano il dibattito politico e delle idee » (così Enrico Berlinguer, al recente festival dell'Unità a Milano). E' la posizione che abbiamo assunto sin dal momento in cui si fece chiara alla coscienza del movimento operaio internazionale — e al XX Congresso del PCUS, nel 1962 — che, nell'epoca della direzione di Stalin, si erano introdotti nella vita del regime sovietico « elementi di degenerazione » (Togliatti), che offedevano la legalità democratica ed offuscavano la portata liberatrice del socialismo per tutto ciò che concerne i diritti dei cittadini e la libertà di cultura.

E quelle posizioni, da noi assunte all'VIII Congresso del nostro partito (1956), siamo sempre venuti riaffermando, approfondendo e chiarendo. Non abbiamo mai pensato — ce lo consenta il compagno Giuseppe Tamburrano — che « il tipo di regime in cui il tipo di politica interna all'Unione Sovietica, in base al principio delle vie nazionali al socialismo » (il Fondo, a. XXII, n. 1), in quanto a noi l'autonomia di ogni singolo partito comunista e la originalità dei processi rivoluzionari — che devono essere rigorosamente rispettate — non possono mai significare indifferenza o anche soltanto scarsa attenzione per tutto ciò che, avvenendo in un paese, interessa tutto il movimento operaio e la libertà democratica e culturale.

attuazione. Per questa ragione la nostra lotta è volta consapevolmente a gettare, già nell'azione di oggi, le condizioni di un regime socialista, in Italia, che consenta la piena espansione della libertà e il libero confronto delle idee.

Non siamo giunti ad ammettere « finalmente » — come scrive Tamburrano — « che questo appurato raffronto non esiste nell'Unione Sovietica », perché da tanti anni poniamo molto apertamente la questione della democrazia come centrale nella vita e nello sviluppo dei regimi socialisti.

Ciò non significa, ed anche questo lo abbiamo già detto, che approviamo le posizioni che Sacharov e Solgenitzin vanno in questi giorni e da tempo sostenendo: anzi vediamo nei loro giudizi un grave offuscamento della coscienza di ciò che il socialismo ha realizzato, conquistato, lo smarrirsi dei termini reali in cui si pone oggi nel mondo la lotta di classe e il confronto delle civiltà. Ma piuttosto ci interrogiamo sulle ragioni di quella loro esasperazione e pensiamo che in un clima in cui anche i libri giudicati negativi possono essere pubblicati (discussi e criticati), le idee poste a confronto, le posizioni errate vinte sul piano politico ed ideale, non avrebbero dovuto sorgere motivo di quel processo, né dell'attuale tensione, di cui si giovano gli avversari del socialismo e del movimento operaio e quanti vorrebbero rapporti di amicizia e solidarietà con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, nel nome di una male intesa « autonomia », in realtà ci si chiede di perdere la nostra autonomia nei confronti dell'imperialismo, del capitalismo e dei loro partiti.

Su queste considerazioni, sulla coscienza di come i processi rivoluzionari siano andati differenziandosi e di come, tuttavia, di fronte all'imperialismo, ai processi di integrazione capitalistica a livello mondiale, l'internazionalismo degli oggi ragguardevoli non può essere che un obiettivo ben più grande di ieri, noi fondiamo il criterio dell'unità nella diversità. Osserviamo che, lungi dal mostrarsi velleitario, questo criterio regola già oggi i rapporti tra i partiti comunisti e i paesi socialisti ovunque essi si svolgono in modo positivo, mentre tali rapporti sono cattivi proprio là dove questo criterio non è riuscito ad affermarsi. Unità e diversità possono apparire contraddittori, nel senso di inconciliabili, solo a chi ragiona secondo i canoni della vecchia logica formale dell'identità e dice, come Tamburrano: «...se l'URSS lotta per il socialismo non deve esserci diversità, se non lotta per il socialismo non può esservi unità ». Ma la logica del reale è ben altra — Marx ce lo ha spiegato. E' appunto la logica dialettica della contraddizione — che non ha niente a che vedere con la teoria crociana dei distinti, sicché riconosce le immense conquiste del socialismo non significa chiudere gli occhi sui deficit e sui errori; criticare limiti ed errori non significa dimenticare che ci troviamo dalla stessa parte nella lotta contro il comune nemico.

Non dimenticando che, anche sul piano della partecipazione democratica del cittadino-lavoratore alla direzione dello Stato e della società, il socialismo ha già realizzato — nonostante i limiti che sono posti dal mo-

do in cui si sono andati costruendo storicamente quegli Stati e quei regimi — ciò che nessuno può negare: che sognarsi, nei paesi capitalistici, dove certo, ad esempio, nessun operaio viene chiamato — se non dalla lotta dei sindacati — a discutere dell'organizzazione del lavoro nelle aziende, della realizzazione del piano economico, e nessun cittadino — se non dalle amministrazioni democratiche dell'organizzazione della vita civile, della gestione delle scuole e così via.

Internazionalismo

Ecco dunque che, criticando con chiarezza ed onestà i limiti ed errori, non dimentichiamo che cos'è il socialismo, ciò che esso ha realizzato, ciò che rappresenta nel mondo per tutti i popoli che lottano per la propria libertà, contro l'imperialismo, per il movimento operaio e democratico del nostro paese. Ecco dunque come, quando due sistemi di potere e di politica si fronteggiano, dominando la scena mondiale, noi — che consideriamo la coesistenza pacifica una necessità imperiosa e sappiamo come essa possa affermarsi solo se vengono impressi ai rapporti internazionali contenuti opposti a quelli imperialistici — sappiamo anche da quale parte dobbiamo stare. E sappiamo benissimo che quando ci si chiede di rompere i rapporti di amicizia e solidarietà con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, nel nome di una male intesa « autonomia », in realtà ci si chiede di perdere la nostra autonomia nei confronti dell'imperialismo, del capitalismo e dei loro partiti.

Non pensiamo che ai limiti che si riscontrano dal punto di vista democratico, nella vita sovietica, si possa contrapporre la « democrazia occidentale », noi che ogni giorno lottiamo, con tutti i democratici, contro la vergogna della carcerazione preventiva, contro la situazione inumana delle carceri, che dobbiamo ancora ottenere che si faccia luce sul caso Pinelli, che non ci scordiamo della vicenda di Valpreda, che denunciamo la concentrazione monopolistica della testate dei giornali, gli interventi censori nel campo del cinema, il mese di carcere comminato al regista Bertolucci, e, più in generale, l'ostacolo che il monopolio della ricchezza pone all'effettivo esercizio della libertà di cultura e di tutte le libertà. Ma da questa nostra lotta traiamo motivo di severità verso tutto ciò che impedisce al socialismo di manifestarsi quale può e deve essere (soprattutto oggi che è così forte) in confronto del sistema capitalistico: come un regime in cui il carattere sociale della proprietà deve essere la base della piena espansione delle libertà democratiche e del più ricco e libero confronto culturale.

Non dimenticando che, anche sul piano della partecipazione democratica del cittadino-lavoratore alla direzione dello Stato e della società, il socialismo ha già realizzato — nonostante i limiti che sono posti dal mo-

SOMALIA: una battaglia di massa per vincere l'arretratezza culturale ereditata dal colonialismo

L'ESERCITO DELL'ALFABETO

Colossale sforzo e importanti successi raggiunti nelle città e nei villaggi — Ora vi è il problema della popolazione nomade — Ritorno a Uenla Uen — Come sono state superate le resistenze opposte dai rappresentanti dell'islamismo tradizionale, dal tribalismo, dalle vecchie gerarchie — Il veto allo studio nelle leggi razziali fasciste

Nostro servizio

MOGADISCIO, settembre
Sulla strada per Baidoa, a 100 chilometri da Mogadiscio, c'è un villaggio che si chiama Uenla Uen. E' la capitale di un distretto contadino che non arriva a ventimila abitanti stabili, più la popolazione pastorale in continua transumanza, che costituisce però anch'essa un tessuto costante, tanto da potersi considerare una componente importante, sociale ed economica della zona. A Uenla Uen c'è un villaggio di capanne, povere e uguali da sempre. Oggi vi si entra da un ampio viale, fra una fila di punte ancora troppo giovani per fare già ombra: è comunque la prima immagine che riflette quello che è cambiato. Vi trovo una fiorente cooperativa di tessitori, la scuola in muratura per tutti i ragazzi del circondario, l'ambulatorio, tante botteghe e case di mattoni, un ampio, fiorito, allegro giardino pubblico, il centro di orientamento che è la sezione locale dell'ufficio politico nazionale (il partito nazionale *in fieri*), un nuovo mercato per i generi di consumo, e quello per il bestiame anch'esso nuovo. Ovunque un ordine e una pulizia esemplari, la sensazione di una vita che ha trovato il suo modo di svolgersi tranquillo e sicuro di migliorare.

Ma a Uenla Uen, come in tutta la Somalia, è arrivata quest'anno anche l'alfabetizzazione in lingua somala. E' appena finito il primo corso trimestrale, e il capitano Assan Abi Mohamed, che ancora per qualche giorno è presidente del consiglio rivoluzionario distrettuale (poi sarà sostituito da un civile, membro dell'ufficio politico nazionale) mi dà qualche cifra.

Lo fa con l'entusiasmo di un militante della rivoluzione, come qui in Somalia sono gli ufficiali e i soldati di un esercito che è diventato un vero esercito popolare. Mi fa vedere dove si è studiata, la sera dopo il lavoro, negli piazzali del villaggio, con gli studenti, i funzionari statali e militari, i maestri. E mi mostra l'elenco dei partecipanti alla prima tornata di insegnamento, 7609 abitanti, uomini, donne, ragazzi, bambini, vecchi di settanta e più anni. I promossi, superano il 90 per cento. Ora si comincerà il secondo turno, e così via. Mi dice: « Nel giro di un anno soltanto i piccoli, sotto i sei anni, non sapranno ancora leggere e scrivere in somalo ». Gli chiedo: « E i nomadi? ». Per questi si inizierà la campagna l'anno prossimo, ma fin d'ora si è fatto qualcosa. Quelli che stanziano per un tempo sufficiente nel distretto hanno già preso parte ai corsi, e il pastore transumante è già in molti casi seguito da squadre di insegnanti itineranti. Non è ancora, però, un fatto sistematico. Piuttosto si tratta di sperimentare un metodo, di studiare il gusto appreso.

Febbre dello studio

La febbre dello studio, del libro dello somalo, per imitare a leggerlo e a scrivolo, ha invaso la Somalia. E' una battaglia di emancipazione culturale, che viene condotta con una capacità organizzativa e con una partecipazione di massa, da lasciare impressionati. Ovunque sia andato, nei quartieri di Mogadiscio, nelle città e nei piccoli centri, nei villaggi dell'interno, la campagna di alfabetizzazione è in pieno sviluppo, con eguale intensità, adesione, con un bisogno di apprendere e di insegnare (se *sai insegnare, se non sai imparare* è la parola d'ordine), che è poi la prova migliore di come sia calata nella coscienza popolare l'intera visione politica della rivoluzione.

« Rendere il nostro popolo padrone della propria lingua — mi dice un dirigente — era per noi indispensabile, nella misura in cui davvero vogliamo costruire una società indipendente e socialista. Abbiamo in corso un processo di scolarizzazione popolare di massa, e non potevamo più ammettere che si perdesse anni di studio ad apprendere l'italiano o l'inglese. Ciò del resto voleva dire l'impossibilità di fare studiare tutti, e soprattutto una divisione culturale fra i somali che magari perfino all'interno di una stessa famiglia non potevano corrispondere fra loro, se avevano studiato in lingue diverse. Perciò abbiamo introdotto la scrittura della nostra lingua. Ci occupano presto tanti cittadini alfabetizzati, tutti anzi, per portare avanti il nostro sviluppo nazionale, e una crescita economica e sociale che non deve lasciare nel paese un angolo di arretratezza ».

Non è stata una lotta facile, anche se oggi le cose vanno nel modo migliore, perfino speranto. Introdotta un anno fa nei caratteri latini, la scrittura somala era passata dopo aver superato l'opposizione degli ambienti musulmani conservatori, che avrebbero voluto i caratteri arabi. Si era trattato in realtà di uno scontro politico, fra i fautori di un nazionalismo di ispirazione appunto araba, musulmana, e la leadership rivoluzionaria che si richiama ai principi del socialismo

scientifico. Il carattere latino, voleva dire, anche rompere con gli schemi di una società tradizionale, culturalmente subordinata al potere e all'influenza del mondo islamico, delle sue gerarchie non tanto religiose, quanto sociali, economiche, tribali. D'altra parte, giunti alla fase della concreta alfabetizzazione, si è trattato di nuovo di affrontare certe resistenze. Soprattutto da parte degli sceik, dei santoni che vedevano minacciato il loro potere, che temevano per le sorti delle scuole coraniche, che andavano insinuando favole disfattistiche, come quella che « il tuo corano poliglotta, e senza dio, ateo, nemico di Allah e di Maometto ».

La risposta del governo è stata abile. Lo stato ha provveduto a costruire nuove scuole coraniche, a sostenere finanziariamente quelle itineranti, e i santoni sono stati ovunque riuniti per partecipare a seminari nei quali gli si è spiegato che niente di blasfemo vi era nella scrittura così come era stata decisa, che anzi loro stessi potevano diventare dirigenti statali, in veste di insegnanti. Il Presidente Siad in persona ha partecipato a questa operazione, e ha sottoscritto un'opposizione del resto sconfitta prima di ogni altra cosa dalla massiccia partecipazione di massa alla campagna per saper leggere e scrivere, nei caratteri pre-stabili.

In realtà, questo aspetto, dello scontro con gli sceik recalcanti, ha risposto a una più profonda logica politica, che è quella tante volte dichiarata e costantemente praticata, per cui i dirigenti somali rifiutano il terreno della lotta di religione. La religione è libera ed un fatto privato, rispettato, appoggiato in quanto appartiene alla personalità di ogni individuo, il marxismo al quale ci si ispira, appartiene alla sfera concreta della lotta contro l'arretratezza e per uno sviluppo indipendente dai lacci coloniali o neocolonialisti. Semmai proprio la campagna di alfabetizzazione di massa è stata un ulteriore occasione per dimostrare la coerenza con cui una tale linea viene perseguita, la chiarezza di idee in proposito. In ogni caso, un ulteriore occasione per il collegamento reale della rivoluzione con le masse popolari, al di là dei tentativi di agitazione contro lo spauracchio dell'antislamicismo, la campagna per l'alfabetizzazione è ormai una battaglia vinta.

La prima fase

Naturalmente siamo soltanto agli inizi. La prima fase durerà appunto un anno, divisa in corsi trimestrali, e riguarderà le città e i villaggi, la popolazione stanziale. E alla fine del primo trimestre, a luglio, il risatale sono stati questi: 9284 classi, 11401 insegnanti, 404 329 alunni, di cui 198 055 donne. I promossi, attorno al 90 per cento. Se si tiene conto che la popolazione somala è valutata in circa 3 milioni e mezzo di cui circa 2 milioni di nomadi, si può prevedere abbastanza fondatamente che nel 1974 gli abitanti delle città e dei villaggi saranno quasi totalmente alfabetizzati. Poi tratterà di sapere se il mondo pastorale, per il quale ci si prepara tuttavia fin da ora con un'attenzione che lascia bene sperare.

In realtà è in corso e si assiste a un'autentica rivoluzione culturale, questa si destinata a durare. E' una scena comune vedere bambini, vecchi, uomini, donne, che da scuola o in gruppo, leggono un giornale, si esercitano a scrivere, nelle botteghe, nei bar, negli intervalli del lavoro, per poi riunirsi nei quartieri dove si sono improvvisati i locali per lo studio, a seguire la lezione del maestro. Ed è perfino difficile rendere l'idea di questa sete di sapere, di impadronirsi della propria lingua.

Piuttosto vale la pena di sottolineare il significato di quella legione di studenti nelle medie inferiori e superiori, che per primi e più di tutti hanno risposto all'appello di lavorare come insegnanti volontari. Sono la testimonianza di come crescano con quale mentalità, con quale disposizione sociale, politica, ideale le nuove generazioni che la rivoluzione va formando; e sono loro a rendere tanto più chiaro il legame con la scuola nuova che va sorgendo, con i suoi contenuti ideali e didattici di impronta rivoluzionaria, posti alla base di una scolarizzazione già arrivata a interessare il 70 per cento dei ragazzi delle città e dei villaggi. In un paese dove in pratica non più del 3 per cento degli abitanti, prima del 21 ottobre 1969, studiava. Anche a questo livello si valuta il senso di una scelta socialista che davvero non è stata compiuta a parole.

La sensazione che si prova di fronte a questa emancipazione intellettuale di massa, di un intero popolo, è di grande rispetto. Bisogna capire lo sforzo enorme che ciò, e tutto questo contemporaneamente si fa in Somalia, per uscire dall'arretratezza, costa di fatica, di volontà, di difficoltà materiali, di deter-

minazione ad andare avanti. Sembra impossibile che in pochi mesi si sia riusciti a preparare una legione di insegnanti, e predisporre i mezzi di studio distribuiti gratuitamente (libri, lavagne, penne, etc.) o che si sia già arrivati a scrivere in somalo ogni atto amministrativo, ogni documento pubblico. Dietro c'è evidentemente la ferma decisione di tutto un popolo a bruciare le tappe della propria crescita indipendente, e del resto in Somalia, si sa bene che cosa significa anche materialmente saper leggere e scrivere in somalo. Significa trovare un lavoro sicuro e un guadagno sicuro in una società che si sta trasformando in una direzione per cui c'è

bisogno di un popolo istruito, culturalmente unificato e libero dalla deformazione e dalla degradazione mentale nelle quali lo ha tenuto fino a ieri il colonialismo, il neocolonialismo.

Molta acqua è passata sotto i ponti da quando le leggi razziali fasciste del 1938 proibivano ai somali di studiare oltre la terza elementare, a sua volta consentita soltanto ai figli del notabilato collaborazionista. Ma è un'acqua che non sarebbe passata sotto i ponti della storia della Somalia, se da quattro anni ormai non fosse in corso una rivoluzione che non a caso si dichiara socialista.

Ermanno Lupi

MILANO
Galleria Unione 3
Gall. V. Emanuele II
Via Manzoni 38
C. Buenos Aires 42/3
(di fronte Teatro Puccini)
Via Paolo Sarpi 35

CON LA PIÙ QUALIFICATA E IMPEGNATIVA PARTECIPAZIONE DELL'EDITORIA ITALIANA

LE LIBRERIE REMAINDERS

- MILANO**
C. Buenos Aires 75
Ponte Seveso 40
Via Monza 24/26
Piazza Gramsci 10
Via Farini 80
Via Piamia 32
 - ROMA**
P.zza S. Silvestro 27/28
P.zza Vittoriale 12/13
 - TORINO**
Via Giolitti 3/c
 - GENOVA**
S. del Fondaco 11/R
Via S. Giacomo
Filippini 15/R
 - VENEZIA**
Merceria San Zulian
- VI INVITANO A VISITARE LA VASTISSIMA ESPOSIZIONE DEI LIBRI E DELLE OPERE IN VENDITA CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%**
- VI INFORMANO CHE SI INIZIA SABATO**

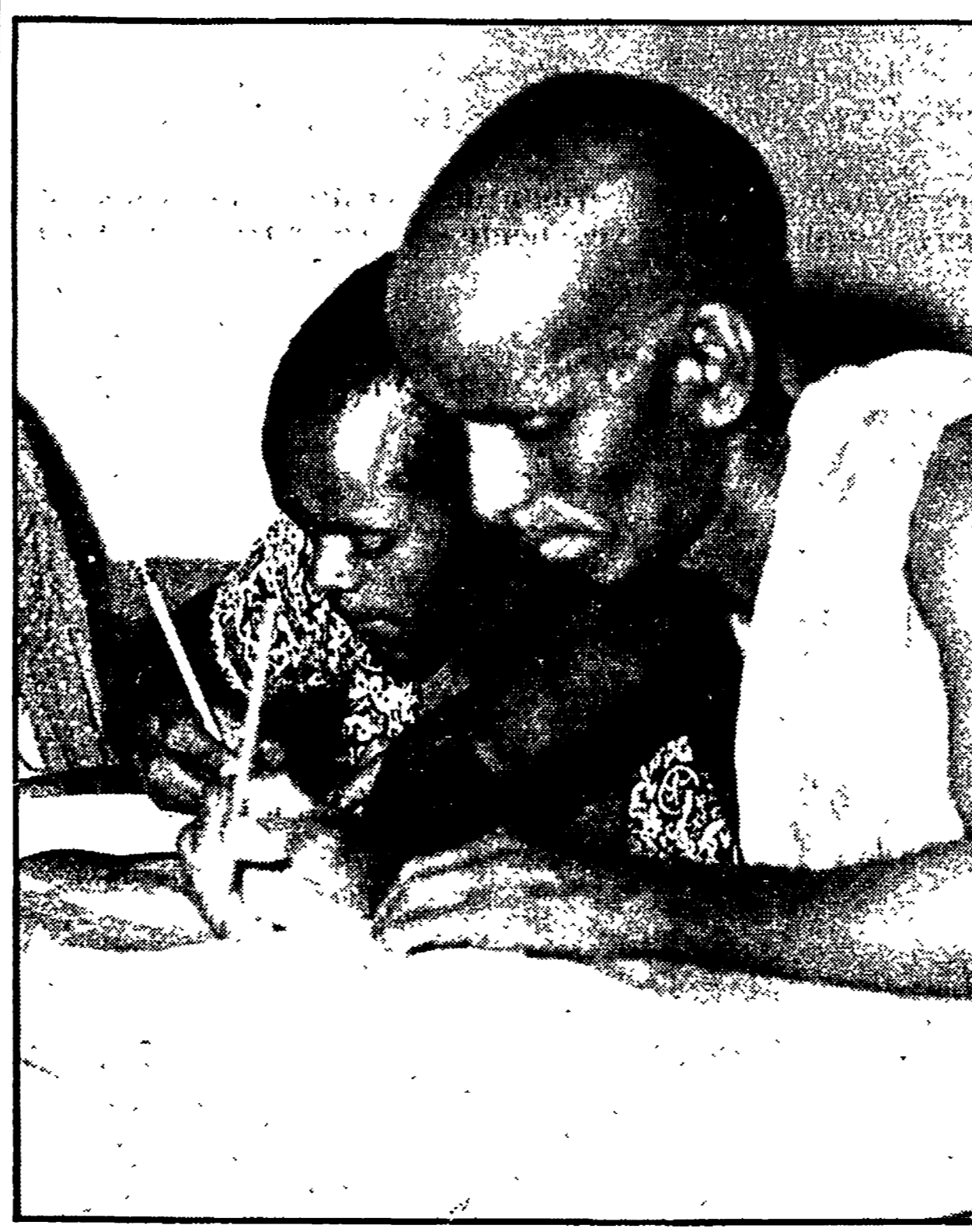
22 SETTEMBRE 1973

- MESTRE**
V.le Garibaldi 1/B
 - TRIESTE**
C.so Italia 22
 - TRENTO**
Via Manca 141
 - VERONA**
S. S. Anastasia 7
 - PADOVA**
Gall. S. Bernardino 5
 - UDINE**
Via Carducci 26
 - BRESCIA**
C.so Mameli 55/d
- PER 15 GIORNI LA TRADIZIONALE VENDITA SPECIALE DELLE RESE ANNUALI DEI LIBRI REMAINDERS CON LO STRAORDINARIO**

SCONTO del 75%

- BERGAMO**
Via XX Settembre 21
 - PAVIA**
C.so Cavotti 51
 - COMO**
Via Volta 61
 - LECCO**
Via C. Cattaneo 31
 - CREMONA**
C.so Garibaldi 22
 - LUINO**
Via XV Agosto 42
 - BOLOGNA**
Galleria Accursio
(sottopass. Rizzoli 18)
- LIBRI PER LA VOSTRA BIBLIOTECA ESAURITI ANCHE PRESSO I REMAINDERS ARTE, NARRATIVA, SAGGISTICA, STORIA, FILOSOFIA, POLITICA, POESIA, RELIGIONE, TEATRO, PEDAGOGIA, MUSICA, VIAGGI, ecc.**

- FIRENZE**
Borgo S. Lorenzo 25 R
Via Masaccio 262
 - PISA**
C.so Italia 168
 - LIVORNO**
Via Grande 145
 - NAPOLI**
Via De' Mille 78/82
 - CAGLIARI**
Via Tempio 25
 - BARI**
Via Piccinni 125
 - TARANTO**
Via Giovannazzi 52
 - BRINDISI**
C.so Garibaldi 80
 - PALERMO**
Via Turati 15
Fanco Teatro Politeama
 - CATANIA**
C.so Sicilia 89/91
 - MESSINA**
V.le S. Martino 45
- REMAINDERS BLOCCO DEI PREZZI BLOCCO DEGLI SCONTI INVESTITE IL VOSTRO DENARO E IL VOSTRO TEMPO NEI LIBRI E NELLA CULTURA**
- Libreria Accademia S.P.A. Milano



S'insegna a scrivere in un villaggio somalo

Luciano Gruppi

Intenso dibattito al convegno di Reggio Emilia

Politica e teoria in Rosa Luxemburg

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 19
In Rosa Luxemburg l'unità di pensiero e di azione rivoluzionaria è giunta fino alle estreme conseguenze: al sacrificio consapevole della sua vita. Nell'omaggio reso ieri mattina ad Atene dall'assemblea di studiosi marxisti di tutto il mondo riuniti qui a Reggio per la settimana di studi marxisti dedicata a Rosa Luxemburg, nell'ordine del giorno contro il « golpe » fascista in Cile; acclamato ieri pomeriggio; nella loro presenza alla manifestazione popolare svolta stasera nella città di Reggio Emilia, c'era probabilmente la miglior tradizione attuale dell'insegnamento luxemburghiano, quella della coerenza fra teoria e pratica, dell'impegno militante dello studioso.

La « giovinezza », l'attualità di Rosa Luxemburg trovano in tal modo, nell'assemblea di Reggio Emilia, la migliore espressione: nel senso che vi si avverte l'urgenza politica

di fare di questo stesso convegno un momento di arricchimento del movimento operaio nella sua lotta di oggi contro il dominio imperialista. Dopo due intense giornate di lavoro, nel corso delle quali si sono succedute numerose importanti relazioni e una nutrita serie di interventi, l'impressione prevalente è quella di una sostanziale convergenza di analisi e di posizioni.

Il contributo della Luxemburg allo sviluppo del marxismo è da riconoscere — ha detto Lelio Basso — nella valorizzazione del concetto di « totalità concreta » attraverso il quale possiamo mostrare il carattere storico e transitorio di tutte le formazioni sociali ed in particolare di quella capitalistica. E' dall'esigenza di restare ancorati a questo concetto di totalità concreta che, dice Basso, la Luxemburg muove per affermare la necessità da parte della classe operaia di legare la lotta per obiettivi immediati e parziali all'obiet-

tivo finale della trasformazione socialista, l'irriducibile politica che salvaguarda il carattere di classe del partito e soffocare in germe quel processo d'integrazione della socialdemocrazia al sistema capitalistico che ebbe invece corso, sotto l'egida protettiva dell'immobilismo kautskiano. Il pericolo dell'integrazione proviene, secondo Basso, dal permanere di due logiche immanenti al sistema capitalistico: la logica delle forze produttive che spinge alla trasformazione socialista, e la logica dei rapporti capitalistici.

Il compagno Luciano Gruppi, nel suo intervento di ieri, ha dissentito su questo punto, scorgendovi una contraddizione rispetto al concetto di « totalità concreta » (un concetto che Antonio Gramsci sviluppa in quello di « egemonia della classe operaia », resa possibile proprio dalla visione della « totalità » di cui è fatta la società). L'esigenza di « due logiche » spezzerebbe difatti la totalità. Marx ha

identificato una sola logica unitaria nello sviluppo capitalistico, la logica della contraddizione: per cui questo stesso sviluppo produce necessariamente le forze antagoniste destinate a rovesciare il sistema. Da ciò non deve discendersi nessun meccanismo, bensì la necessità di assumere coscienza della contraddizione fondamentale che determina la formazione economica e sociale del capitalismo per guidare la lotta che deve abbatterla e trasformarla.

Rosa Luxemburg ha contribuito con tutta la sua opera e la sua stessa vita a questa lotta. Chi vuol vedere in lei una teorizzatrice dello « spontaneismo » sbaglia profondamente. Ha affermato nella sua relazione il prof. G. Radzium dell'Istituto di marxismo-leninismo della Repubblica Democratica Tedesca: « Rosa Luxemburg ha lottato per dare alla classe operaia tedesca un vero partito rivoluzionario ».

Lo stesso concetto, di una erronea attribuzione a Rosa Luxemburg della teoria dello

« spontaneismo » è stato sottolineato dal prof. Feischer, dell'università di Francoforte sul Meno (Germania Occidentale) nella sua relazione « Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg ».

Il prof. Sobolev, dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca, ha ripreso il concetto espresso da Bada, della Sorbona, secondo cui soltanto « a posteriori », in seguito allo stalinismo, determinati scritti sul partito di Rosa Luxemburg erano stati utilizzati strumentalmente come « profetiche anticipazioni » dell'inevitabile approccio della dottrina di Lenin sul partito di tipo nuovo. Sobolev a sua volta ha dichiarato prive di fondamento queste argomentazioni. Lenin non fu un sostenitore del centralismo estremo a dispetto del fatto che determinati documenti di scritti dei singoli membri del partito: la stessa critica del culto della personalità ha potuto svolgersi sulla base dei principi leninisti.

Mario Passi

Danni gravissimi e vittime per l'ondata di maltempo che si è abbattuta su tutte le regioni d'Italia

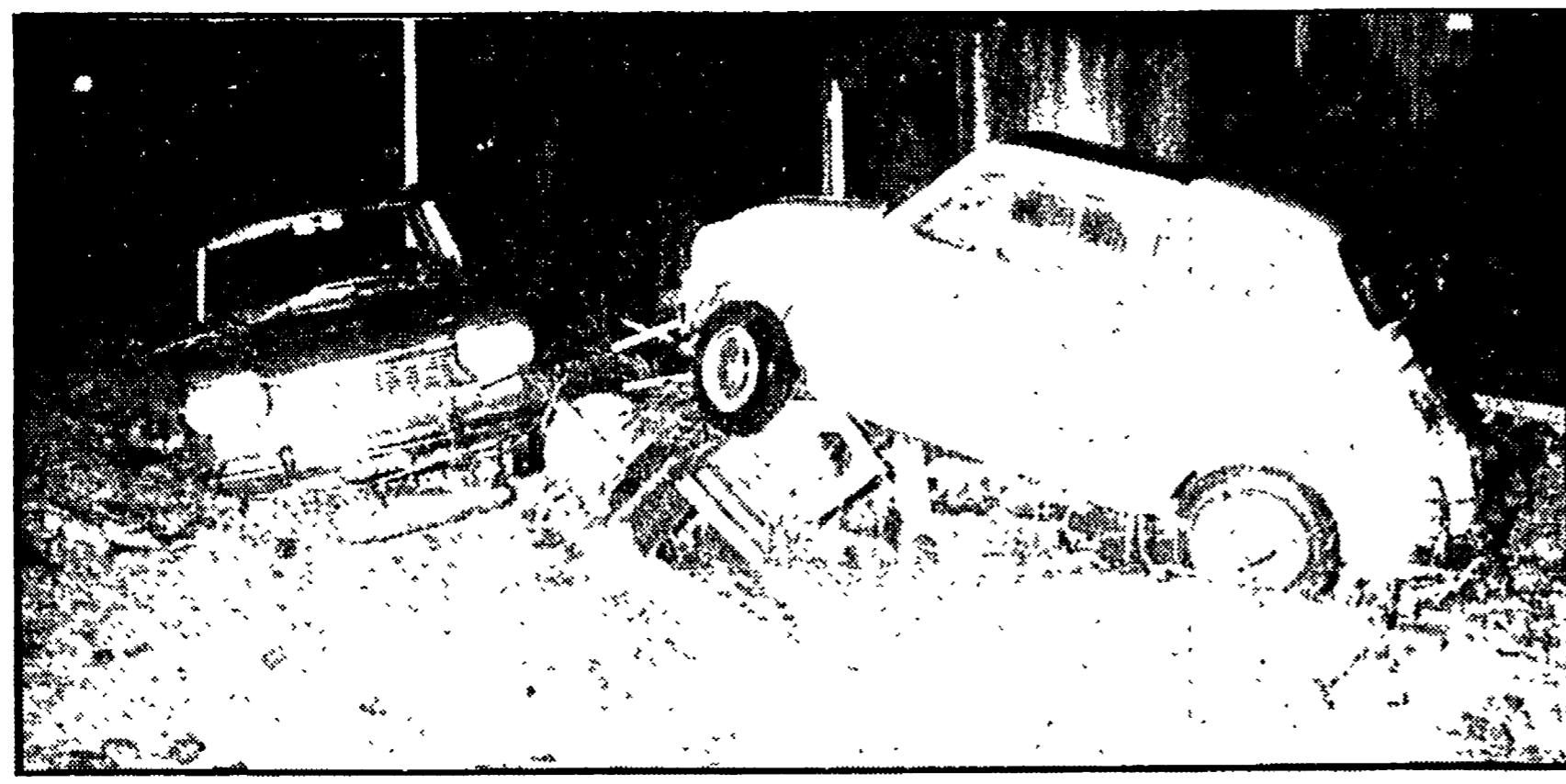
Quasi come a Firenze l'alluvione che ha sconvolto Salsomaggiore

Nella cittadina termale una notte di terrore - Due vittime accertate - Due torrenti hanno superato gli argini invadendo case e negozi - Centinaia di auto scaraventate contro gli alberi o trascinate a valle - Pesanti responsabilità di chi ha permesso che le colline fossero sommerse dal cemento armato - Il lavoro dei volontari, dei VV.FF. e degli uomini inviati dal comune di Parma

Altro che fatalità
La speculazione colpevole della degradazione del territorio

Dal nostro inviato

SALSOMAGGIORE, 19. Sono bastate tre ore di temporale e nemmeno consecutive, a semparalizzare Salsomaggiore. La conca arginosa su cui convergono i modesti torrenti Chiarone e Citronia è stata sconvolta, sommersa di acqua e di fango. Tre ore per uccidere vite umane, distruggere negozi, fermare i grandi impianti termali. Ci sono qui le scene di sempre, quelle dello sfacelo del degrado sociale e del territorio, e con impressionante chiarezza della speculazione sulle aree. Il « perché » del disastro di Salsomaggiore ed anche di Tabiano, ha dunque le stigme del malgoverno, di quella sfrontata scure dei gruppi economici che trovano pronto ascolto presso i notabili del partito al governo. Basta osservare il paese dalla panoramica. I fucili velati di Monte Castellaccio e di Monte Salvato, sui quali ancora minacciosa l'armata della valle di condoniani, mostrano le orribili ferite delle slavine e delle frane che la massa d'acqua ha liberamente trascinato giù in paese.



SALSOMAGGIORE — Due drammatiche immagini dei danni provocati dallo straripamento di due torrenti

Dal nostro inviato

SALSOMAGGIORE, 19

Quasi come a Firenze in quel tragico novembre del '66. Liquida fanghiglia, giallastra e puzzolente, sassi, ghiaia, sterpi, tronchi d'albero e rami divelti, carcasse d'auto intralciano le strade compresse tra i torrenti Chiarone e Ghiara che solcano le ferme Zoia si riuniscono per buttarsi insieme nello Stirore. Un brulicare di gente infangata fino ai capelli davanti alle porte, sui balconi, nei negozi, nelle hall degli alberghi si danno da fare con badili, scope, stracci e secchi. Donne, uomini e giovani coi lineamenti stravolti dalla fatica, con gli occhi stanchi per la lunga veglia. E' una catastrofe senza uguali. A Salsomaggiore nessuno, anche i più anziani, non ne ricorda una uguale e neppure ne hanno sentito parlare dai loro

gran parte delle condutture del gas e parzialmente quelle dell'acqua, gran parte delle quali corrono sotto le volte dei due corsi d'acqua. Poteva essere un massacro, una strage ma, fortunatamente, gli stabilimenti termali e soprattutto lo Zoia, avevano da poco chiuso. Mentre trasmettiamo gli abitanti di Salsomaggiore continuano a spalare fango e acqua dalle case e dai negozi. La prima squadra di volontari di lavoratori delle organizzazioni sindacali e democratiche locali, con tutti i mezzi a disposizione. Le Amministrazioni Comunale e Provinciale di Parma hanno inviato squadre di netturini e di altri specialisti con motopompe, spurgatori, motopale e ruspe. Vi sono anche un paio di squadre di vigili del fuoco il cui impiego però è stato scandalosamente ritardato e limitato dalla prelettura parmensa e cui doveva sapere che avrebbero pagato? Ci sono ancora persone che, come i cercatori del Far West, lavano la poltiglia per recuperare i preziosi rimasti impastati nel fango; commercianti che riesumano abiti, calzature, mobili, elettrodomestici per tentare di recuperare la funzionalità. Ma quel che manca, in modo assoluto e totale, è l'apparato statale il cui intervento era stato richiesto drammaticamente fin da martedì sera dall'Amministrazione civica e perfino dalla locale tenenza dei carabinieri. Il vice sindaco, il democristiano dott. Ferri, ha confermato di aver avuto soltanto assicurazione con un colabroga dell'invio di una cinquantina di brande e di un numero adeguato di soldati per sorvegliare dal momento che si tratta di materiale appartenente allo Stato! Ma chi li ha visti? I salassi, quasi avessero intuito questo sciacolo, fanno quel che possono per limitare al minimo i danni. Le terme Berzieri, rimaste parzialmente utilizzabili già stamattina, sono state liberate grazie allo sforzo compiuto dai dipendenti, le porte per assicurare agli ospiti di Salsomaggiore le cure essenziali per cui erano venuti qui.

a. s.



Allagamenti in Piemonte e in Lucania

Ancora pioggia in Campania crea altre situazioni di pericolo — Gravi danni alle colture, alle strade, ad abitazioni — Trombe d'aria sul Vulture

Il PCI chiede la presentazione del decreto sui 133 miliardi per la Lucania

Dal nostro inviato

I compagni senatori Chiaromonte, Petrone e Ziccardi hanno interpellato il governo per sapere perché non è stato ancora ripresentato al Parlamento il decreto legge, scaduto nel luglio, con cui si stanziavano 133 miliardi per fronteggiare le conseguenze delle alluvioni in Lucania. Evocata la gravità della situazione, resa ancor più penosa dalle recenti piogge specie nel Molise, i nostri compagni notano che « la immediata ed urgente emanazione del decreto è assolutamente indilazionabile anche per fronteggiare la diffusa disoccupazione, che ha raggiunto indici non più tollerabili, continuando a determinare ulteriore e massiccia esodo verso il Nord Italia con conseguente ulteriore abbandono e disgregazione dell'intera regione ».

Gravissimi danni, oltre a numerose vittime, hanno provocato nelle ultime quarantotto ore inulfrangi e i temporali che si sono abbattuti su tutta Italia. Possono essere sintetizzati in colture devastate, strade frantumate, case, dimeniate, smontamenti e frane. Adesso gli esperti prevedono un leggero miglioramento a partire da domani: non escludono comunque nuove precipitazioni.

NUMEROSI DAMNI. Anche ieri c'è stato gran lavoro per i vigili del fuoco. Il tempo si è mantenuto quasi sempre sereno ma sono bastate poche gocce di pioggia a determinare nuove situazioni di pericolo, allagamenti, rotture di fogne. Da Napoli si segnalano danni dovuti a frane impraticabili, sprofondamenti, inaffidabili. Alla calata Capodichino, dove l'altro ieri il crollo di un muraglione ha provocato la morte di un ciclista, è crollato un altro muro, fortunatamente senza provocare vittime. Numerose famiglie hanno dovuto lasciare le loro abitazioni sia a Napoli che in alcuni centri della provincia. La situazione appare particolarmente grave nei centri della Campania: in tutta la zona vesuviana, infatti, e in quella vicina del baianese, sono stati distrutti decine di abitazioni. In particolare, in alcuni centri specializzati, in particolare vigneti, nocciuoli, uliveti.

A Baiano si sono svolti in giornata, a spese del comune, i funerali delle tre vittime del temporale. I fratelli Stefano e Maria Colucci, di 12 e 10 anni, e il commerciante Pasquale De Laurentis. Tutta la popolazione, col sindaco, il parroco, il prefetto, ha partecipato ai funerali.

I danni riportati dalle campagne sono, nella zona, rilevanti. In particolare, i danni alle colture sono stati invasi dal torrente Gaudio in piena. Sono state chieste immediate provvidenze per i contadini danneggiati, e provvedimenti straordinari per evitare il ripetersi di simili catastrofi. La zona, infatti, è di quelle in cui più evidente appare la necessità di un piano di sviluppo che finora è stato sempre colpevolmente rinviato.

LUCANIA — Un violentissimo nubifragio con grandine e trombe d'aria si è abbattuto su diversi comuni della provincia di Potenza. Danni molto pesanti: vigneti, uliveti, orti letteralmente distrutti soprattutto nelle zone di Gaudia. San Vito, San Nicola, San Giovanni, Cappabianca, Quercia, Piano dell'Altare.

A Ronero due capannoni del cementificio sono stati scoperti dalla tromba d'aria; due operai sono stati uccisi. I danni, nel solo settore agricolo e delle strutture, si fanno ascendere a due miliardi. Fronte a stati d'animo di disperazione, i comunisti del sindaco hanno chiesto un piano organico di interventi. Il Consiglio comunale è stato convocato per il 27 e 28 settembre.

PIEMONTE — Le piogge torrenziali e i temporali di numerosi torrenti hanno causato gravi danni alle strutture e alla economia di alcune zone dell'astigiano. La violenza delle acque ha colpito in particolare Nizza Monferrato, dove numerose strade sono state allagate dalle acque che hanno raggiunto in molti punti i 50 centimetri di altezza, invadendo tutti i pianterreni e gli scantinati delle abitazioni. Le famiglie danneggiate sono un centinaio. Le acque del Rio Nizza hanno causato danni e rallentamenti alle attività economiche e commerciali. Danni si sono avuti nei negozi, nelle botteghe artigiane e molte macchine da lavoro sono andate distrutte; negli scantinati dove le acque hanno messo fuori uso numerosi impianti di riscaldamento.

Gravi danni anche a Cuneo e provincia. Le notizie più preoccupanti sono arrivate da Sommariva Bosco, dove si sono dovute sgomberare tre case pericolanti ed è stata allagata la locale caserma dei Carabinieri. A Casalgrasso, sulle rive del Po, i vigili del fuoco sono intervenuti con i gommoni per salvare una donna ed un bambino rimasti isolati in un casolare circondato dalle acque.

EMILIA — La situazione sta tornando alla normalità nel parmense. Il centro più colpito, oltre a Salsomaggiore, è quello di S. Andrea, dove le acque del canale Rio Fabbro sono straripate. I negozi e le abitazioni al piano terreno e gli scantinati della zona sono stati invasi dall'acqua e dal fango sceso dalle adiacenti colline.

Napoli: la Regione ha ricevuto dalla Sanità scorte di vaccino assolutamente esigue

Rinviata ancora la vaccinazione di richiamo mentre esplose un nuovo scandalo in Comune

Non tranquillizzano di tutto le cifre dei ricoveri al « Cotugno » - Denuncia del comitato giuridico-ecologico: la Giunta affida i lavori di un incedere ad una società di comodo - Sequestrati documenti negli uffici dei medici comunale e provinciale - Una proposta di legge del PCI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19. Stamane non è iniziata la annunciata seconda ondata di vaccinazioni: la Regione, cui il ministro Gui aveva assicurato completa disponibilità di vaccino, non ha ricevuto che scorte assolutamente esigue.

(tra cui due sposini leccesi in viaggio di nozze, prelevati nella stazione di Caserta dal treno sul quale si erano sentiti male mentre tornavano in Puglia); rimangono stazionari i casi positivi: 126; i negativi sono 625, le analisi ancora da completare 30, i di mesi 65 con 50 legittimi che stamane hanno lasciato l'ospedale; fra questi, numerosi i guariti dal colera.

stratura per aver autorizzato coltivazioni di mitili: si tratta dell'ufficiale sanitario di Torre del Greco dr. Elisso Saggese (il quale aveva più volte dichiarato pubblicamente di aver segnalato vari pericoli alle autorità locali) e non essere stato mai ascoltato) e tre concessionari di allevamenti. Come è noto, le comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto il medico provinciale di Napoli, Morante, il presidente dell'ente porto, Rivicevio, l'ex prefetto di Napoli Fabiani, l'ufficiale sanitario di Napoli Ortolani. Sempre sul fronte giudiziario è venuto però alla ribalta un altro scandalo connesso con la situazione igienica della città. Si tratta della notizia — contenuta in una nuova denuncia del comitato giuridico-ecologico (lo stesso che denunciò nel gennaio scorso il pericoloso inquinamento dei mitili) — che il comune di Napoli ha affidato la realizzazione di uno dei due inceneritori dei rifiuti urbani previsti sin dal '70 e sempre invano sollecitati ad una società ad hoc, costituitasi 45 giorni prima dell'affidamento, nella quale figura come maggiore azionista una casalinga, moglie dell'ex segretario provinciale amministrativo della DC, Raffaele Mancini, ex sindaco di Pompei, attualmente membro del comitato della giunta provinciale DC, incaricato dei rapporti con la Regione.

Il comitato giuridico ecologico (si tratta di 8 giovani magistrati) rivela che mentre uno degli inceneritori è stato adottato per farvi fronte, il sistema previsto per la realizzazione degli inceneritori è il seguente: il Comune non tira fuori nemmeno una lira, ma lascia agli impianti in concessione per 20 anni, pagando 3800 lire per ogni tonnellata di rifiuti smaltiti. Il che fa 28 miliardi di spesa in 20 anni, in cambio del 7 miliardi di costo di ogni inceneritore — che nel Comune ne Governo sono disposti a sborsare.

Sul colera dibattuto al Senato il 27 e 28

I problemi connessi alla infezione colerica saranno discussi dal Senato nelle sedute del 27 e 28 sulla base delle numerose interrogazioni e interpellanze presentate da tutti i gruppi parlamentari. La decisione conferma le indicazioni scaturite martedì scorso dalla conferenza dei capigruppo.

Infanto slaters si svolge a Roma, per iniziativa di « Nuova Medicina », una conferenza stampa sul tema: « Perché il colera in Italia ». Alle domande dei giornalisti risponderanno i professori di medicina Sappaloni ed Ettore Blocca, membri del Consiglio superiore di Sanità, ed altri rappresentanti del movimento democratico di medicina.

Eleonora Puntillo

Chiesto dal ministro Corona

Coordinamento europeo per salvare l'ambiente

Il ministro per l'Ambiente, on. Corona, e il suo capo di Gabinetto, dott. Gianfranco Amendola, hanno preso la parola ieri al Palazzo Valentini — sede del Consiglio provinciale — per affermare l'esigenza di un coordinamento al livello della Comunità europea delle iniziative e delle legislazioni intese alla difesa dell'ambiente.

Azzurro « un detenuto modello »

Lianru era stato condannato all'ergastolo nel '33 al termine di un lungo e movimentato processo per la strage di Monte Maore: una banda prese d'assalto una camionetta di carabinieri che trasportava gli stipendi degli operai impiegati nella lotta antimalaria: tre mitili vennero uccisi, un quarto perdetto la vista.

Oggi la riunione a Bari del Consiglio

Il PCI: la Regione vari subito un piano igienico-sanitario

strumenti già esistenti, ma inutilizzati, di un Centro provinciale barese che non ha mai operato; che si affronti al più presto il problema delle acque marine che toccano le coste pugliesi; che sia affrontato subito, in Consiglio, il dibattito sullo stato di fornitura delle acque, sulle prospettive della estensione della rete irrigua, sui programmi di lavori pubblici relativi ad opere di canalizzazione delle acque e di strutture igieniche che si adottino misure atte a rimediare nel modo più congruo al danno e che le categorie di lavoratori e di piccoli imprenditori hanno subito per l'estendersi del male e per i necessari divieti di attività economica; che sia data priorità alla discussione di tutte le proposte di legge già in discussione in Commissione, relative alla organizzazione sanitaria della regione pugliese.

Dal nostro corrispondente

BARI, 19. Colerica, la grave situazione economica che ne è derivata, nonché i provvedimenti immediati e di prospettiva che si chiede che la Giunta provinciale di Bari, all'attenzione del Consiglio regionale di Puglia che si riunirà in seduta straordinaria su richiesta del gruppo consiliare comunista.

Il primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea reca infatti una mozione del gruppo del PCI con la quale si chiede che il Comune prenda immediate misure per il totale debellamento del colera. In particolare, nella mozione comunista si chiede che sia immediatamente reintrodotto al Consiglio un piano igienico-sanitario di emergenza che riguardi in modo particolare i luoghi di lavoro, le scuole, i quartieri popolari, i locali pubblici, che le università di Bari sia al più presto fornita delle attrezzature più efficaci per individuare e combattere i bacilli portatori di malattie infettive; che sia istituito in tutto un Centro regionale di virologia e siano attivati gli

Vendetta per una faida di molti anni fa

Imboscata mortale al giovane tornato a casa dalla Germania

Altre sette persone hanno ricevuto un avvertimento: « sarete eliminati » - Graziato Giovanni Battista Liandru l'ex « re del Supramonte » che era stato condannato all'ergastolo

CAGLIARI, 19

Un giovane emigrato, rientrato in paese due mesi fa, è stato assassinato a Mamoiada in una imboscata mortale. Dopo la scorsa, mentre rientrava nella propria abitazione dopo aver trascorso la serata con gli amici nella piazza centrale.

Ladu rientra, pare, in questa catena di omicidi, ma non si comprende che ruolo possa avere avuto un ragazzo (tale era all'ultima nella sanguinosa storia).

Quello che venne ritenuto il capo dei banditi, appunto Liandru, rimase alla macchia dal 1948 al 1951. Quando si costituì, corse voce che lo aveva fatto per far intascare la taglia alla moglie Maddalena Soru (successivamente uccisa in una imboscata) e per permettere al figlio Giovanni di studiare.

Giuseppe Podda

Remigio Barbieri

Imboscata mortale al giovane tornato a casa dalla Germania

Altre sette persone hanno ricevuto un avvertimento: « sarete eliminati » - Graziato Giovanni Battista Liandru l'ex « re del Supramonte » che era stato condannato all'ergastolo

CAGLIARI, 19

Giuseppe Podda

Prende consistenza la gravissima ipotesi

Attentato al rapido Milano-Genova?

Il deragliamento avvenuto giovedì non può essere stato causato (sostengono le FF.SS.) per negligenza del personale o per inadeguatezza degli impianti - Rinvenuta una putrella che sarebbe servita per scardinare i binari - La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta



MILANO — La polizia esamina il cuneo di ferro che ha provocato il deragliamento

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Le prime indagini sulle cause del deragliamento del rapido Milano-Genova avvenuta per la sera alle 20,45 in località Pizzabasca, fra le stazioni di Locate Triulzi e Villamaggiore, un quarto d'ora dopo che il treno aveva lasciato la stazione centrale, hanno fatto avanzare dal comando dei carabinieri di Lodi l'ipotesi che il sinistro abbia origini dolose.

Questa mattina, infatti, dopo una notte di ricerche febbrili e ispezioni sul posto, è stata ritrovata lungo i binari, nel punto esatto dove si è verificato il deragliamento, una pesante putrella di ferro lunga 75 centimetri, larga 11 e alta 5, che avrebbe fatto leva sulle ruote anteriori della motrice, provocando la fuoriuscita della putrella e della sua collocazione a poca distanza da un passaggio a livello.

I tecnici delle ferrovie hanno escluso che la putrella sia un attrezzo di ferro in uso per la manutenzione dei binari. L'ipotesi, avanzata subito, di una negligenza (cioè che la putrella sia stata abbandonata lungo la massicciata dopo la conclusione dei recenti lavori di manutenzione lungo la linea) è già caduta.

Tra i motivi che il treno era lanciato 130 chilometri orari (il cambio dei binari avvenuto quattro mesi fa garantisce sicurezza anche con alte velocità), i macchinisti hanno improvvisamente sentito uno schianto e la macchina «imbizzarrita» è uscita dai binari, strisciando per 750 metri, nonostante la frenata, lungo la massicciata.

Per fortuna il locomotore (una macchina modernissima, una delle famose «Tartaruga 244»), ha deviato verso l'interno mantenendosi in equilibrio. Questo ha permesso che l'arresto del convoglio avvenisse senza rovesciamento della motrice, il che avrebbe provocato un disastro.

Le otto carrozze «pullman» agganciate al locomotore, sono rimaste sui binari e nessun danno si è avuto alle persone: solo un macchinista si è fatto medicare per un taglio superficiale a una gamba. Danni gravi, invece (per 31 milioni), agli impianti ferroviari, tanto che ancora oggi il traffico si è svolto su un solo binario.

Il rischio è stato comunque enorme e il panico che ha colto i passeggeri, molti dei quali sono rimasti in stato di choc per molte ore, è pienamente giustificato dal fatto che il tragico deragliamento avrebbe potuto provocare una tragedia.

I carabinieri parlano apertamente di cause dolose. Si aprono per questo nuovi gravissimi interrogativi sullo scopo di un simile gesto che avrebbe potuto provocare un'altra strage.

La Procura della Repubblica di Lodi ha avviato l'inchiesta solo da qualche ora, dopo aver ricevuto il rapporto dei carabinieri che hanno effettuato con i tecnici delle ferrovie i primi sopralluoghi.

Jet militare si schianta con il pilota

TRAPANI, 19. Un aereo monoposto dell'aeronautica militare di stanza a Trapani presso l'aeroporto NATO di Birgi si è abbassato poco prima di mezzanotte nel tratto di mare di fronte al centro balneare di S. Vito Lo Capo, mentre si preparava all'atterraggio dopo un volo di esercitazione. Il pilota, di cui non si conosce ancora il nome, è dato per disperso.

L'aereo, uno Skyfighter F 104, alzatosi in volo alle 21,50, era rimasto in contatto con l'aeroporto pugliese di Martina Franca fino alle 23,30. Adesso della dinamica dell'incidente si sa ancora poco. Probabilmente il pilota deve essere stato costretto da un'avaria ad un ammaraggio forzato, non riuscito.

Un altro aereo militare, un «F 104/S», del 36° stormo di Gioia del Colle (Bari), è precipitato in mare nelle prime ore di stamane al largo della località «Scivolo», a sei chilometri dalla città. Il pilota, capitano Giuliano Girelli, di 32 anni, di Cervignano del Friuli (Udine), si è salvato lanciandosi con il paracadute.

Mille gradi al centro della Luna

KYOTO, 19. Il centro della Luna ha una temperatura fra i 1000 e i 1200 gradi centigradi e non è composto da una materia vischiosa come il centro della Terra. Questa ipotesi è stata formulata da uno scienziato giapponese, il professor Takeshi Nagata dell'università di Tokio, durante i lavori di un congresso internazionale.

Il prof. Nagata ha precisato di essere giunto a formulare la sua ipotesi in base a calcoli compiuti sulle misurazioni magnetiche compiute dalle missioni «Apollo».

Quando sulla Luna giungono i venti solari — ha spiegato lo scienziato — all'interno dei satelliti si produce una corrente indotta ed il campo magnetico sulla superficie lunare subisce variazioni. Misurando questo campo magnetico si può risalire all'intensità della corrente all'interno della Luna. Poiché la conduttività è in funzione del calore, tenuto conto della conduttività degli strati al centro del satellite si può ritenere, secondo il prof. Nagata, che la temperatura di questi strati sia compresa appunto fra i 1000 e i 1200 gradi centigradi.

Tragedia in un cantiere ad Andria

Due edili uccisi per un crollo in una cisterna

Grave un terzo operaio — Morto a Milano un altro lavoratore ustionato nell'esplosione della conceria

Dal nostro inviato

ANDRIA, 19. Uno spaventoso, grave incidente sul lavoro si è verificato nel tardo pomeriggio di oggi sulla via di Corato in un cantiere edile: del quattro operai che vi lavoravano, due sono morti, un terzo, Nicola Meneo, rimasto vivo in gravissime condizioni sotto le macerie è stato tratto in salvo dopo diverse ore di lavoro e trasportato all'ospedale di Andria. Il quarto, che aveva dato l'allarme, è il solo che è riuscito a salvarsi. I due morti sono Vincenzo Caldareo, un giovane di 25 anni che si era sposato appena un mese fa e Riccardo Conversano, un operaio di 32 anni.

Il grave incidente è stato provocato dall'improvviso crollo di uno dei quattro muri perimetrali di una grande cisterna ancora scoperta da adibire a deposito di vino o di mosti.

Non è stato ancora possibile determinare subito le cause del crollo del muro in cemento armato alto oltre venti metri e profondo un centinaio. Quello che si è potuto constatare è che il muro si è piegato come un cartone travolgendo i lavoratori che

si trovavano nel fondo della cisterna.

La costruzione della grande piscina era stata commissionata all'impresa Vincenzo Russo dall'industriale Giovanni Porro. Dirigeva i lavori l'ing. Vincenzo Civita.

Sul posto dell'incidente accorrevano subito decine di lavoratori, il personale dell'Enel che improvvisava un impianto di illuminazione per rendere più spediti i soccorsi e molti familiari degli operai.

Fra questi la giovane moglie di Vincenzo Caldareo, che come abbiamo detto, era sposato appena un mese fa.

Anche l'operaio Luigi Diarferia, che aveva dato l'allarme ed è l'unico scampato indenne dal grave incidente, era rientrato domenica dal viaggio di nozze. Non è stato facile sapere subito il nome dell'impresa costruttrice in quanto, contrariamente a quello che dispone la legge, sul cantiere non c'era il cartello con l'indicazione dell'impresa e il numero della licenza di costruzione. E come se non bastasse nemmeno i quattro operai che vi lavoravano erano ingaggiati all'ufficio di collocamento.

Una grave violazione di legge quest'ultima che sta a in-

dicare il modo come si sfruttano i lavoratori, in particolare ad Andria, dove come altrove c'è una grave crisi edilizia e gli operai, pur di lavorare, sono costretti ad accettare il sottosalario.

Italo Palasciano

MILANO, 19. Sette morti, uno sterminio di lutti che dura ormai da tredici giorni: questo il tragico bilancio dell'esplosione che venerdì 7 settembre, ha sventrato due reparti della conceria milanese De Medici, di via Giambattista Grassi a Vimba. Lo scoppio, provocato da una micidiale miscela di gas di solventi e aria che si era formata nel reparto «Bottali» probabilmente per il cattivo funzionamento degli aspiratori, appare subito di una gravità senza precedenti.

Sono proprio questi sette lavoratori, coperti di ustioni in tutto il corpo, che ad uno ad uno sono morti in questi giorni, dopo ore e ore di tremende sofferenze. Questa mattina è spirato l'ultimo operaio ricoverato all'ospedale di Niguarda nel reparto rianimazione. Si chiamava Rocco Monacella e aveva 47 anni.

Il provvedimento deve essere modificato

Venezia: con il decreto la Laguna ancora più sporca

VENEZIA, 19. Dopo la «legge speciale», nuova dura e scandalosa aggressione del governo alla vita di Venezia con il decreto delegato sull'inquinamento delle acque della Laguna.

Si è svolta lunedì e martedì a Roma la «seduta fiume» della Commissione Interparlamentare, composta da dieci deputati e senatori, per esprimere il parere sui decreti delegati concernenti l'inquinamento delle acque e il risanamento e i restauri di Venezia e del centro storico di Chioggia, che il Consiglio dei ministri deve discutere e approvare il 20 settembre, in applicazione degli articoli 9 e 13 della legge speciale per Venezia.

Il governo, nel corso di una sola settimana, ha presentato due tabelle, di cui la seconda, particolarmente scandalosa, nel momento stesso della apertura della riunione della Commissione Interparlamentare. Lo scandalo consiste nel fatto che fra la prima e la seconda bozza di tabella la Montedison (maggiore inquinatore delle acque e dell'aria di Venezia) ha fatto «circulari» una sua tabella con parametri particolarmente e gravemente larghi in quanto riguarda il grado di inquinamento delle acque.

Questa tabella è stata completamente accolta, e addirittura allargata, dall'ultima proposta governativa.

Per intendere la gravità di tutto questo, bisogna sapere, da un lato, che la Laguna, sulla già in «se di inquinamento subacqueo», come rilevano gli studi in materia, compresi quelli del famoso «Comitato»; dall'altro, che la natura, le caratteristiche, la composizione delle acque della Laguna non sono ancora state studiate a fondo, per cui non si conoscono attualmente le possibili conseguenze delle varie combinazioni degli elementi tossici che scaricano nella Laguna.

tervento nel corso della riunione, fissare prima la «quantità» delle acque della Laguna che si vogliono salvaguardare e salvare (la vita acquatica, i livelli di esistenza della flora e della fauna, la composizione biochimica, ecc.), e su questa base determinare la «quantità» delle varie sostanze tossiche che la Laguna può tollerare, cioè, in altri termini, stabilire i limiti quantitativi che non possono essere superati in un determinato periodo di tempo. In questo quadro vanno fissati i parametri dei requisiti delle acque. Il decreto governativo, invece, non tiene conto in alcun modo di tutto questo e stabilisce solo i cosiddetti «indici di concentrazione», che altro non fissano se non i milligrammi di sostanze tossiche presenti in un litro d'acqua all'uscita dagli impianti di depurazione: indici, ripetiamo, che sono quelli «proposti» dalla Montedison e notevolmente più alti di quelli stabiliti, tra l'altro, da una circolare in materia, del 1971, del ministero della Sanità.

I parlamentari comunisti, fin dall'inizio della riunione, hanno attaccato duramente la tabella governativa e i metodi che essa sottintende, dimostrandone la identità con quella della Montedison e restando, in materia, del tutto inerte. Il risultato di certi deputati dc e socialisti si sono fatti portavoce, che il monopolio chimico ha fatto «circulari» circa il futuro di Porto Marghera dove, invece, esso ha in corso di realizzazione oltre 400 miliardi di investimenti produttivi. Questa critica dei parlamentari comunisti (anche il Pli si è schierato su posizioni analoghe), argomentata e precisa, e che è stata avvalorata solo in una certa parte dal prof. Passino (egli infatti non ha espresso alcun parere sulla tabella governativa), ha costretto alla fine la commissione a rivedere e a esprimere una raccomandazione al Consiglio dei ministri di determinare gli obiettivi per salvaguardare e salvare le acque della Laguna.

Inchiodato in tribunale il caporione missino

Vasta eco di stampa alla assoluzione dell'Unità

Vasta eco ha suscitato nella stampa italiana l'assoluzione con formula ampia dei direttori responsabili dell'Unità e del Manifesto accusati di aver diffamato il segretario del MSI. Tutti i giornali riportano con evidenza la notizia e aggiungono che ora è possibile un procedimento penale contro il caporione missino per falsa testimonianza e calunnia. Falsa testimonianza per aver affermato di non essersi mai occupato di bandi di proscrizione contro «renitenti alla leva e sbandati», durante la repubblica di Salò; calunnia per aver affermato che i giornalisti da lui denunciati e querelati avevano, addirittura, inventato il documento fabbricandolo per la circostanza.

«E' stata una duplice sconfitta per Giorgio Almirante». L'Avanti dal canto suo titola «Almirante è un fuoculatore». Assolti i giornalisti e nell'articolo sottolinea la roticola difesa tentata durante il processo dal segretario missino.

Anche i giornali più conservatori e apertamente reazionari non possono non prendere atto della brutante sconfitta subita dal capo fascista anche se alcuni cercano di minimizzare il valore della sentenza relegando la notizia in una pagina interna e con un titolo a due colonne. E' il caso, ad esempio, del Tempo di Roma.

Alessandro Caporali

Protocollo di amicizia tra le regioni dell'Umbria e di Potsdam

PERUGIA, 19. Il presidente della regione umbra, Pietro Conti e il presidente della regione di Potsdam (Repubblica democratica tedesca), Günter Pappenheim hanno firmato oggi un protocollo di amicizia e d'intercambio tra le due regioni. La firma della «carta dell'amicizia» — che prevede tra l'altro accordi commerciali, scambi culturali e di delegazioni — conclude una serie di incontri informali tra i rappresentanti delle due regioni.

STANDA GARANZIA DELLA TUA SPESA

Garanzia di un'azienda da sempre impegnata nel contenimento dei prezzi. Garanzia di un'offerta sempre completa e attenta alla qualità. Garanzia di una spesa sempre all'insegna della convenienza.

I supermercati Standa danno adesso un'altra garanzia: mettono a tua totale disposizione le scorte alimentari a prezzi più che mai competitivi.

PER LA SPESA DI OGNI GIORNO

Latte yogurt carne uova polli frutta verdura... C'è proprio tutto e tutto è sempre freschissimo perché garantito da arrivi giornalieri.

I prezzi, più che mai competitivi.

PER IL TUO MENU

Un'altra occasione per valutare l'eccezionale risparmio dei supermercati Standa.

Guarda questi prezzi:

Pasta
di semola di grano duro - 1 chilo
L. 230

Burro
di panna centrifugata - gr. 500
L. 750

Margarina
pura vegetale - 2 etti
L. 95

Formaggio
grana stagionato - fetto
L. 248

Formaggio
Gouda olandese - fetto
L. 124

Caffè
in busta sottovuoto - gr. 180
L. 350

Bolognetta
s.b. - fetto
L. 84

Filzetta
tipo Milano - fetto
L. 144

Confetture
assortite - gr. 450 netto
L. 260 cad.

Gelato Algida
4/6 porzioni
L. 250

Birra
originale francese Pelican - 1 litro
L. 215

RISO E POLLO SCONTATI

È un'offerta speciale valida fino al 6 ottobre (salvo esaurimento anticipato.)

per il riso
30 lire
sulle confezioni da **1 chilo**
(In vendita da un minimo di L. 250 a un massimo di L. 440)

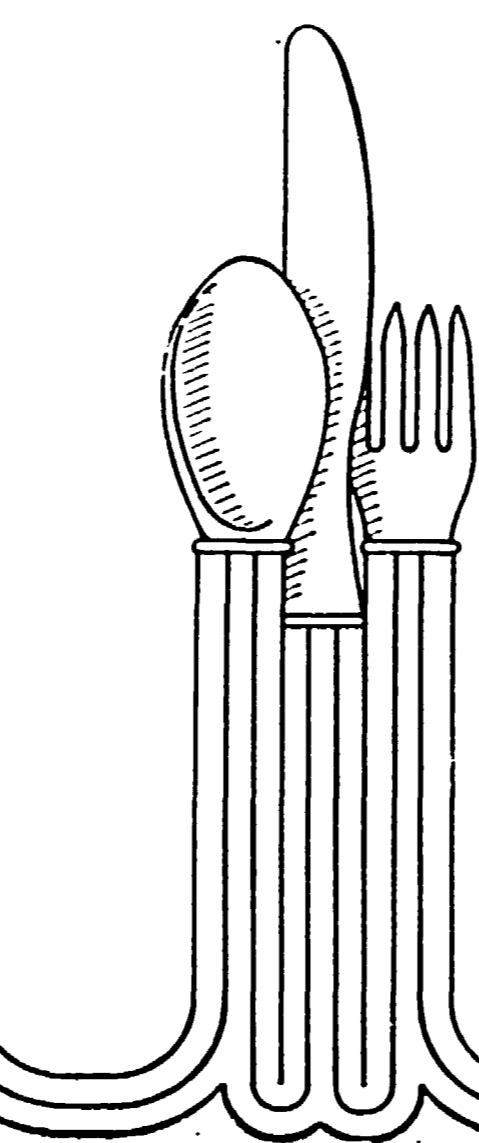
sconto di **60 lire**
sulle confezioni da **2 chili**
(In vendita da un minimo di L. 530 a un massimo di L. 840)

sconto di **150 lire**
sulle confezioni da **5 chili**
(In vendita da un minimo di L. 1.320 a un massimo di L. 1.690)

per il pollo
novello
150 lire
chilo
al (cioè, L. 740 al chilo invece di L. 890)

STANDA

ti conviene sempre



Chiusa la Mostra del nuovo cinema

Da Pesaro forte appello alla solidarietà con il Cile

La Rai con opere «di prestigio» al Premio Italia

Presentati programmi che puntano sullo spettacolo e su una concezione paternalistica della cultura

Dal nostro inviato

VENEZIA, 19. Tra le iniziative che il nuovo segretario generale...

più volte condannata come tale. Se vi fosse, a soste-

Giovanni Cesario

Le associazioni culturali democratiche sull'attuazione dello statuto della Biennale

Le associazioni culturali democratiche hanno preso posizione ieri sul problema dell'attuazione dello statuto...

Pollini entusiasma la critica finlandese

HELSINKI, 19. «Fantastico». Un gigante del pianoforte: questi alcuni degli elogi della critica...

Il documento firmato da tutti i cineasti latino-americani presenti alla manifestazione - Gli ultimi film proiettati

Dal nostro inviato

PESARO, 19. Di che cosa trattava il film cileno La terra promessa...

Quarant'anni dopo, dunque, la tragedia si è ripetuta in condizioni diverse e in modo ancor più brutale.

Secondo i cineasti, è il punto più alto della scala imperiale che ebbe inizio con l'assassinio del generale Schneider.

E perché questo è avvenuto? Per affermare, a nome dei compagni argentini, brasiliani, cubani, venezuelani...

A tutti i democratici europei, le forze progressiste del mondo, i cineasti dell'America Latina...

Dal nostro inviato

VENEZIA, 19. La nona Mostra internazionale di musica leggera si apre domani al Lido di Venezia...

al «Centro portoghese del cinema» con tutti i limiti che esso ha, e riuscirà a conferire un prodotto addirittura spettacolare.

Contemporaneo se non precedente al Festival di Venezia, il «Centro portoghese del cinema»...

Il «Diavolo bianco» di Webster è un film che si muove in un mondo di pura fantasia, quello di un paese immaginario...

Il «Diavolo bianco» di Webster è un film che si muove in un mondo di pura fantasia, quello di un paese immaginario...

La vicenda, in Webster, è un andamento incalzante, non lascia tregua: è il crescendo culmina nell'uccisione di tutti i protagonisti...

Ugo Casiraghi

Un «gioco dei potenti» cru-

La Mostra di musica leggera

Detta ancora legge il «45 giri» a Venezia

I partecipanti alla manifestazione internazionale che si inaugura oggi

Dal nostro inviato VENEZIA, 19. La nona Mostra internazionale di musica leggera si apre domani al Lido di Venezia...

La tragedia di Webster a Vicenza

«Diavolo bianco» smarrito nel Teatro Olimpico

Lo spettacolo, ricco di belle visualizzazioni, non trova però la sua giusta dimensione in un grande ambiente scenico - La regia di Nanni trasforma un «gioco dei potenti» in una favola entomologica

Dal nostro inviato

VICENZA, 19. L'errore di fondo di questo Diavolo bianco, allestito dalla compagnia del Teatro La Fenice...

Il «Diavolo bianco» di Webster è un film che si muove in un mondo di pura fantasia, quello di un paese immaginario...

La vicenda, in Webster, è un andamento incalzante, non lascia tregua: è il crescendo culmina nell'uccisione di tutti i protagonisti...

Ugo Casiraghi

Un «gioco dei potenti» cru-

La Mostra di musica leggera

Detta ancora legge il «45 giri» a Venezia

I partecipanti alla manifestazione internazionale che si inaugura oggi

Dal nostro inviato VENEZIA, 19. La nona Mostra internazionale di musica leggera si apre domani al Lido di Venezia...

La Sagra Umbra comincia domenica

«Diavolo bianco» smarrito nel Teatro Olimpico

Lo spettacolo, ricco di belle visualizzazioni, non trova però la sua giusta dimensione in un grande ambiente scenico - La regia di Nanni trasforma un «gioco dei potenti» in una favola entomologica

Dal nostro inviato

VICENZA, 19. L'errore di fondo di questo Diavolo bianco, allestito dalla compagnia del Teatro La Fenice...

Il «Diavolo bianco» di Webster è un film che si muove in un mondo di pura fantasia, quello di un paese immaginario...

La vicenda, in Webster, è un andamento incalzante, non lascia tregua: è il crescendo culmina nell'uccisione di tutti i protagonisti...

Ugo Casiraghi

Un «gioco dei potenti» cru-

La Mostra di musica leggera

Detta ancora legge il «45 giri» a Venezia

I partecipanti alla manifestazione internazionale che si inaugura oggi

Dal nostro inviato VENEZIA, 19. La nona Mostra internazionale di musica leggera si apre domani al Lido di Venezia...

PAG. 9 / spettacoli - arte

RAI controcanale

La storia mutilata - La seconda puntata della serie Farfare, leggera, scriveva...

LA STORIA MUTILATA - La seconda puntata della serie Farfare, leggera, scriveva...

Senonché, poi, il quadro è rimasto largamente incompiuto: se ne è anzi appena abbozzato l'inizio.

Una simile prospettiva non poteva che rendere quanto meno ambiguo anche gli «esempi» scenografici offerti dagli autori a dimostrazione...

oggi vedremo

TRAGICO E GLORIOSO '43 (1°, ore 21,30)

Nascita di una formazione partigiana è il titolo dell'ottava e ultima puntata del programma di Mario Franchini...

GINGER (2°, ore 21,35)

Walter Chiari presenta questo show della sempre in gamba Ginger Rogers...

INCONTRO CON FRANCO CERRI (1°, ore 22,50)

Lo «special» che va in onda stasera è dedicato al chitarrista Franco Cerri...

programmi

Table with TV channels and program titles: 22.50 Incontro con Franco Cerri, 23.15 Telegiornale, 18.15 La TV dei ragazzi, etc.

Radio 1°

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 12, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

Radio 3°

Ore: 9.30; Benvenuto in Italia; Concerto; 11.30; Musica italiana d'oggi; 12.15; Musica nel tempo; 13.30; Telegiornale; 14.30; Concerto; 16.30; Liederisti; 17.30; Fogli d'albero; 17.30; Anziani del jazz; 18.30; Concerto; 19.30; Musica leggera; 19.45; Sull'aria; 20.30; Concerto; 21.15; Concerto; 21.30; Musica leggera; 21.30; Concerto; 22.15; Concerto; 22.30; Concerto; 23.15; Concerto; 23.30; Concerto; 24.15; Concerto; 24.30; Concerto; 25.15; Concerto; 25.30; Concerto; 26.15; Concerto; 26.30; Concerto; 27.15; Concerto; 27.30; Concerto; 28.15; Concerto; 28.30; Concerto; 29.15; Concerto; 29.30; Concerto; 30.15; Concerto; 30.30; Concerto; 31.15; Concerto; 31.30; Concerto; 32.15; Concerto; 32.30; Concerto; 33.15; Concerto; 33.30; Concerto; 34.15; Concerto; 34.30; Concerto; 35.15; Concerto; 35.30; Concerto; 36.15; Concerto; 36.30; Concerto; 37.15; Concerto; 37.30; Concerto; 38.15; Concerto; 38.30; Concerto; 39.15; Concerto; 39.30; Concerto; 40.15; Concerto; 40.30; Concerto; 41.15; Concerto; 41.30; Concerto; 42.15; Concerto; 42.30; Concerto; 43.15; Concerto; 43.30; Concerto; 44.15; Concerto; 44.30; Concerto; 45.15; Concerto; 45.30; Concerto; 46.15; Concerto; 46.30; Concerto; 47.15; Concerto; 47.30; Concerto; 48.15; Concerto; 48.30; Concerto; 49.15; Concerto; 49.30; Concerto; 50.15; Concerto; 50.30; Concerto; 51.15; Concerto; 51.30; Concerto; 52.15; Concerto; 52.30; Concerto; 53.15; Concerto; 53.30; Concerto; 54.15; Concerto; 54.30; Concerto; 55.15; Concerto; 55.30; Concerto; 56.15; Concerto; 56.30; Concerto; 57.15; Concerto; 57.30; Concerto; 58.15; Concerto; 58.30; Concerto; 59.15; Concerto; 59.30; Concerto; 60.15; Concerto; 60.30; Concerto; 61.15; Concerto; 61.30; Concerto; 62.15; Concerto; 62.30; Concerto; 63.15; Concerto; 63.30; Concerto; 64.15; Concerto; 64.30; Concerto; 65.15; Concerto; 65.30; Concerto; 66.15; Concerto; 66.30; Concerto; 67.15; Concerto; 67.30; Concerto; 68.15; Concerto; 68.30; Concerto; 69.15; Concerto; 69.30; Concerto; 70.15; Concerto; 70.30; Concerto; 71.15; Concerto; 71.30; Concerto; 72.15; Concerto; 72.30; Concerto; 73.15; Concerto; 73.30; Concerto; 74.15; Concerto; 74.30; Concerto; 75.15; Concerto; 75.30; Concerto; 76.15; Concerto; 76.30; Concerto; 77.15; Concerto; 77.30; Concerto; 78.15; Concerto; 78.30; Concerto; 79.15; Concerto; 79.30; Concerto; 80.15; Concerto; 80.30; Concerto; 81.15; Concerto; 81.30; Concerto; 82.15; Concerto; 82.30; Concerto; 83.15; Concerto; 83.30; Concerto; 84.15; Concerto; 84.30; Concerto; 85.15; Concerto; 85.30; Concerto; 86.15; Concerto; 86.30; Concerto; 87.15; Concerto; 87.30; Concerto; 88.15; Concerto; 88.30; Concerto; 89.15; Concerto; 89.30; Concerto; 90.15; Concerto; 90.30; Concerto; 91.15; Concerto; 91.30; Concerto; 92.15; Concerto; 92.30; Concerto; 93.15; Concerto; 93.30; Concerto; 94.15; Concerto; 94.30; Concerto; 95.15; Concerto; 95.30; Concerto; 96.15; Concerto; 96.30; Concerto; 97.15; Concerto; 97.30; Concerto; 98.15; Concerto; 98.30; Concerto; 99.15; Concerto; 99.30; Concerto; 100.15; Concerto; 100.30; Concerto.

Cresce la protesta popolare nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro

Ieri sera mentre stavano cenando

CONTRO LE STRAGI FASCISTE IN CILE

La moglie lo uccide con una coltellata

Decine di ordini del giorno di condanna votati unitariamente da tutte le forze democratiche e antifasciste - Numerosi telegrammi inviati alla Presidenza del Consiglio con la richiesta di una efficace azione del nostro Paese per fermare la mano dei generali Oggi e domani nuove manifestazioni di solidarietà su iniziativa di circoli culturali, sezioni di partito, organizzazioni giovanili

Il colpo ha raggiunto al cuore Giovanni Urbani, un muratore di 52 anni L'uomo morto subito dopo il ricovero al S. Camillo - Delitto o disgrazia?

Assemblee popolari e consigli di fabbrica continuano a testimoniare la loro solidarietà militante con la lotta della classe operaia e dei democratici cileni contro la reazione dei militari. Decine di telegrammi e di ordini del giorno richiesti a fine immunità dell'orrendo massacro perpetrato dai fascisti autori del golpe e l'intervento attivo del nostro governo per concludere la prosecuzione dell'eccidio.

Un ordine del giorno, infine presentato dal gruppo comunista al consiglio comunale di Viterbo, nel quale si condannano gli autori del colpo di Stato in Cile e si auspica che il governo italiano prenda tutte le iniziative necessarie per fermare l'orrendo massacro, verrà discusso nella seduta del consiglio.

Miliardi di danni per il maltempo



Un camionista morto a Pomezia, decine di famiglie rimaste senza tetto, danni per diversi miliardi di lire: è questo il bilancio, ancora incompleto, del nubifragio che si è abbattuto l'altro ieri a Roma e in diverse zone della regione.

Ha colpito il marito al cuore con una coltellata mentre stava cenando. L'uomo, Giovanni Urbani, un muratore di 52 anni, è morto poco dopo il ricovero all'ospedale San Camillo. La donna, Maria Curzi, 33 anni, è stata arrestata.

E' il rapinatore della STEFER il morto dell'autostrada

Ha un nome il giovane rimasto ucciso l'altro giorno in un incidente alla altezza del km. 541 dell'autostrada del Sole, tra Piano e Roma. Si tratta di Giancarlo Gabriellini, un pregiudicato trentenne ben noto alla polizia per aver partecipato alla famosa rapina di 105 milioni alla Stefer, nell'aprile del 1971.

Mentre i giovani universitari romani si preparano domani a manifestare in massa il loro appoggio al governo di «Unidad Popular» (come riferiamo a parte), numerose sono le prese di posizione di lavoratori e sindacati. I lavoratori postelegrafonici della città, aderenti al Pci, al Psi, e iscritti alla Uil, hanno inviato telegrammi di solidarietà con l'erica lotta del popolo cileno all'ambasciata del Cile, alla Presidenza del Consiglio, alla Camera e del Senato: essi chiedono agli organi di governo «un'energica azione per fermare la mano dei generali assassini e il ripristino delle libertà democratiche». Telegrammi di condanna del golpe sono pervenuti anche dalla Direzione provinciale delle P.T. e dai lavoratori del Telegrafo.

Una grave provocazione fascista è stata intanto messa in atto negli uffici del telegrafo centrale. Una dipendente nota per le sue simpatie fasciste, ha staccato dalla bacheca comunicati unitari dei sindacati e le espressioni di condanna dei lavoratori per il tragico golpe cileno. I lavoratori sono subito riuniti in assemblea, rifiutandosi di riprendere il lavoro sino a che la direzione non ha assicurato che avrebbe preso tutti i provvedimenti del caso.

Un camionista morto a Pomezia, decine di famiglie rimaste senza tetto, danni per diversi miliardi di lire: è questo il bilancio, ancora incompleto, del nubifragio che si è abbattuto l'altro ieri a Roma e in diverse zone della regione.

Nella sola zona di Pomezia, che la tromba d'aria ha investito con particolare violenza, si calcola danni per un miliardo. Sono stati investiti dalla furia del vento quasi tutti gli stabilimenti industriali, alcuni dei quali sono stati semidistrutti. La fabbrica metalmeccanica «Cassinelli e Guercini» è stata spazzata via

dal maltempo: ottanta dipendenti sono rimasti senza lavoro. Danni gravissimi ha subito anche la «Alfa», uno stabilimento dove vengono fabbricati condizionatori d'aria e frigoriferi per supermercati. In un capannone di prodotti finiti sono andati distrutti prodotti per trecento milioni di lire, mentre sempre nello stesso stabilimento, in seguito ai crolli prodotti dal vento, sono divenuti inservibili dei condizionatori destinati alle Ferrovie dello Stato del valore di duecento milioni.

Gravi danni anche a Torvalonica. Di alcuni stabilimenti balneari il temporale ha lasciato un cumulo di macerie. Il vento ha travolto edicole, imbarcazioni lasciate sulla spiaggia, auto in sosta e piante di alto fusto.

I vigneti dei Castelli romani, infine, hanno subito danni pesanti. Alcuni sono andati completamente strutti, mentre in altri il raccolto, al quale i contadini si stavano già preparando, è rimasto seriamente compromesso. Nella foto: alcune attrezzature balneari seriamente danneggiate nel litorale di Torvalonica dove i danni complessivi ammontano a centinaia di milioni.

Secondo un primo racconto — fornito dalla stessa donna — il colpo sarebbe partito accidentalmente mentre l'Urbani maneggiava il coltello per affettare il formaggio. Ma gli inquirenti seguono anche l'ipotesi che la morte dell'uomo sia stata preceduta da una violenta lite, causata da motivi banali. Per appurare la verità il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Torre, ha interrogato a lungo la donna nel corso della notte.

Si è così appurato che questi aveva venduto la vettura (ancora non era stato ancora effettuato il passaggio di proprietà) appunto a Gabriellini: un rapido confronto con la foto segnaletica del pregiudicato ha permesso di risalire alla identità dell'appello che non aveva addosso alcun documento. La traccia è stata fornita dalla macchina, la cui targa ha permesso di risalire al proprietario, Costantino Medici, di Trieste.

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Una appassionata assemblea si è tenuta a TORPIGNATTARA. A CAPANNELLE si sono riuniti i rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Psdi, che hanno approvato un ordine del giorno di condanna contro il golpe. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del gruppo comunista di lavoro e la redazione del giornale locale «Il Tentativo».

Coppa dei Campioni

E' cominciata male per gli uomini di Vycpaleck battuti dalla Dinamo di Dresda

CLAMOROSO RUZZONE DELLA JUVENTUS (2-0)



MILAN-DINAMO ZAGABRIA 3-1 - Il secondo gol di Chiarugi (Telefoto)

Netta superiorità degli avversari e malesorte hanno fatto affondare i torinesi che, nella partita di ritorno, dovranno compiere il miracolo di rimontare

DINAMO DRESDA: Boden; Herm, Ganzera; Geyer, Wollrich, Thiede, Rau, Witzsche, Heidler, Lichtenberger, Sachs (Summer al 35'); Riserve: Haefner, Riedel. JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Longobucco, Marchetti, Morini (Altafani al 37'), Salvadori; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bellega. Riserve: Piloni, Gentile, Mastropasqua, Musulo.

ARBITRO: Bucheli (Svizzera). MARCATORI: Kreische (D) al 29' e Schade (D) al 40' p.m.

NOTE: Tiro a rete, cielo coperto, stadio stipato (35 mila spettatori).

Dal nostro inviato

DRESDA, 19. Lo spartito comunista bianconero arrota sulle aste le sue bandiere. La Juve ha perso, e perso male, con la Dinamo di Dresda. Il risultato è stato il secondo gol di Chiarugi...

gol, 2-0 e si va al riposo. Si riprende e, contrariamente all'attesa la Juve conferma la formazione del primo tempo. I tedeschi, logicamente un poco cauti con due gol come si dice in casacca, sembrano concedere l'iniziativa ai bianconeri che però, nella foga della rimonta, ingarbugliano oltre il bello e buono manovra. E così, di tanto in tanto, la Dinamo, di cui Kreische continua ad essere l'anima, si affaccia a vantaggio ai limiti della nostra area: Sachs porta letteralmente a spasso Spinosi e Morini stesso facile. Tanto più che adesso comunque è uno scorcio di relativo riposo, impegnati come sono soltanto da tiri scocciati «da fuori». E così il match ristagna, ma a giornone avvistano possono essere soltanto i tedeschi. Certo che, di questo passo, la rimonta di Dresda è impossibile: il centrocampo è una gruiera e, in attacco, Bettega si è del tutto spento. In difesa poi, che doveva dire l'ha detto, è solo Salvatore sembra reggere come bisogna. I gialloneri adesso giocano anche bene, veramente bene, e per la Juve sembra che si stiano a fare un «ritorno» al 14', con uno spunto personale isolato ma Boden gli si butta tra i piedi e Pietruzzo può solo saltarlo.

La partita è una sconfitta sicura, ma la difesa della Juve è pessimistica. In un certo senso una spiacevole sorpresa, perché anche se la Juve non si sapeva non al meglio, non sufficientemente rotata e in precarie condizioni, si aveva pur diritto di attendersi qualcosa di più di un «ritorno» a Dresda. Ma come peggio non poteva. Alla squadra subito in barca, al merito indiscusso degli avversari, s'è presto aggiunta la malesorte e tutto, è finito con l'andare terribilmente storto. Lanciare ora accuse specifiche, le uniche gradite, è una faccenda di demeriti non è né giusto né bello: la squadra è affogata insieme, a tutti, all'insieme, bisogna a questo punto lanciare fiducia la ciambella di salvataggio nel «ritorno» di Torino. Resta solo da sperare che si aggiri una sventura. Per il resto conta adesso la cruda cronaca del match.

La Juve è colmo in tutti i suoi 35 mila posti quando ancora mancano due ore al match. Ci siamo arrivati, a piedi, per un magnifico viale alberato dopo aver attraversato l'incendio di un centro cittadino, un miracolo di volontà, d'orgoglio civico, d'architettura.

Il tiro è caldo, appassionato senza però che si scateni in alcun caso i livelli del parossismo. Palla ai tedeschi, in maglia gialla e pantaloni neri che subito si scatenano nella prima azione: è Salvatore a bloccare il pallone filtrante che Kreische avverte subito e Zoff chiamato in causa si tiro avvicinato di Heidler. E' la premessa offensiva iniziale della Dinamo che ha fatto sì che però la Juve in qualche modo regge. Passano i minuti, la pressione dei gialloneri non si allenta, ma Spinosi, Longobucco e Morini sembrano aver preso le misure con sempre maggior disinvoltura.

Su Kreische, temutissimo, naviga disperato un paio di mesi che non gliene perdona mezza. A centrocampo di Furino si fa sentire la manovra bianconera, in quello zona balbetta, si spezza in tanti rigori senza costrutto. All'8' però la Juve ottiene un calcio d'angolo: lo batte Anastasi e Ben in un classico volo abbranca. Il gioco adesso sembra stagnare a metà campo e le difese non saranno granché per il momento fino al 12 quando su un bel lancio di Kreische, Schade entra in area bloccato solo da un perfetto intervento volante di Capello. Un minuto dopo grossa annucchiata in area su cross da sinistra di Geyer; Longobucco svetta su tutti i liberi in campo e Ben risponde con un tiro a rete. E' la Juve che manovra in contropiede fidando sull'intesa sempre perfetta Bettega-Anastasi, e proprio Anastasi, che si libera da Capello, libera il destro per un gran tiro improvviso che manda la palla a stampeggiare sulla traversa. Rispondono i gialloneri: con un bel tiro di Rau a lato di poco. Il match sembra viepiù equilibrarsi, più insistenti i tedeschi, meglio tecnica mente dotati, sulla rimessa, la Juve. I bianconeri ora entrano anche sulla destra dove Causio si mostra particolarmente attivo anche se eccessivamente farraginoso. Niente di particolare fino al 24' quando Kreische, di testa, impugna Zoff in bella, ma Zoff stesso Kreische alla ribalta al 29' ed è purtroppo per la Juve 1-0. Rau fuggge sulla destra e crossa a Zoff che parentemente innocuo, se non ci si mettesse Zoff che esce e oppone petto e mani aperte: ne esce uno schiaffo calciato ad un pallone con gli sberleffi, scivola avanti Kreische e metterla dentro è un gioco da bambini.

Ma tanto tuono che piove: al 40' infatti respinta la porta di Marchetti che incacca Heidler, apertura per Schade, gran sinistro in corsa e

do di reggere e di imporre un alto ritmo nelle loro frequenti scorribande sotto Zoff dove puntualmente Marchetti, Longobucco e Spinosi vivono le pene dell'inferno. La partita a questo punto si scalda e l'arbitro è costretto ad ammonire Spinosi reo di un fallaccio di reazione. Certo che se salgono i nervi la partita per la Juve si può ritenere finita. E' per eccessiva precipitazione che Bettega sbaglia infatti una possibile pallata. Ma tanto è. Rimediare un match del genere, contro avversari del genere, sarebbe comunque difficile. Tanto più che adesso Bettega zoppica e Vycpaleck non ritiene opportuno la sostituzione. Finalmente al 33' entra Altafani, ma in 12 scarsi non è che potrà togliere dal suo cilindro il coglietto del miracolo. La Dinamo comunque risponde con Sammer e posto a Sachs che ha veramente dato tutto. Sono gli ultimi scampoli ormai di un match che quel che doveva dire l'ha detto, e non c'è quindi più suspense per non esserci altro da attingervi. Un tiro fuori di Cuccureddu al 39', un diagonale di Kreische al 40', attraverso la luce della porta e si spegne sul fondo, poi senza più sussulti, la fine. Col tiro di Kreische, che è alle stelle e il «comando bianconero» a testa bassa per uno 0-2 che ci sta per la verità tutto.

Bruno Panzera



LAZIO-SION 3-0 - Chinaglia realizza la prima rete

Coppa delle Coppe Vincendo per 3-1

Il Milan liquida la Dinamo Zagabria

MILAN: Vecchi; Anquillini, Zinino; Dolci, Schnellinger, Bianchi; Bergamaschi, Benelli, Bigon, Rivera, Chiarugi. DINAMO ZAGABRIA: Stincic; Velec, Ramljak, Tuka, Milovic, Blaskovic; Bonic, Lalic, Mujic, Vabec, Huc al 46' Kalka. ARBITRO: Escaveller (Germania federale). RETI: 11' Bigon, 17' Chiarugi, 53' Bigon, 69' Lalic. ANGOLI: 10-2 per il Milan. NOTE: Tempo buono; terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila.

Dalla nostra redazione MILANO, 19. Con un 3 a 1 maturato da un gioco abbastanza brillante dal punto di vista tecnico ed un po' peccabile da quello tattico, il Milan ci sembra possa permettersi una trasferta sufficientemente tranquilla il 3 ottobre a Zagabria per ufficializzare il suo ingresso negli ottavi di Coppa delle Coppe di cui è detentore. Tenendo avanti o indietro gli uomini al momento giusto, Rocco ha dunque ragione della Dinamo, che non appare affatto un avversario trascurabile, ma che tuttavia non sembra essere nemmeno il «bau bau» che si era previsto.

Quando si parte, al fischio del tedesco federale Escaveller, le gradinate esplodono circa 50.000 spettatori. E' fra le altre cose, una vernice di lusso quella scelta dal Milan per il suo debutto stagionale a S. Siro. Niente antichevoli, ma subito un match europeo ufficiale nella seconda competizione continentale per club, contro una formazione di un ottimo livello.

Insomma, si deve avere molta fiducia nei propri mezzi, per fare questo tipo di scelte. Del resto la campagna abbonamenti: il club re-entra l'ha ed anzi decisamente chiusa. Trovare una tessera di gradinata è lavoro per la borsa nera. Il blocco dei prezzi, valutato dalla società, è alta fin fine risultato più produttivo di ogni aumento.

Si parte dunque, ed il Milan mostra subito le sue intenzioni, che sono poi quelle di accaparrarsi subito e senza mezzi termini l'ingresso agli ottavi. Gli jugoslavi attaccano molto largo sulle ali, mentre il centravanti Mujic, su cui sta Doci, appare più pre-presso a stare sulla tre quarti piuttosto che incurarsi in avanti.

Dopo una buona parazione di Rivera, il Milan fa le cose a zoni: con un paio di Chiarugi e Lalic. Lalic, che è avanti, avanza, si libera di Velec, suo guardiano ed inizia Stincic ad uscire. Tiro, fatto ed azzeccato, tocca però il lembo e ricola in campo. L'appuntamento col gol non è lontano tuttavia, e viene dato pochi minuti dopo, in tre tocchi: Anquillini dalla difesa su Rivera, gran corsa dritta come un fuo del capitano e quindi un servizio davvero incombante per Bigon già pronto in avanti. Tiro in curva e niente da fare per il portiere della Dinamo.

Gli uomini di Zagabria sono un po' storditi, tornano a Doci, appare più pre-presso a stare sulla tre quarti piuttosto che incurarsi in avanti. Dopo una buona parazione di Rivera, il Milan fa le cose a zoni: con un paio di Chiarugi e Lalic. Lalic, che è avanti, avanza, si libera di Velec, suo guardiano ed inizia Stincic ad uscire. Tiro, fatto ed azzeccato, tocca però il lembo e ricola in campo. L'appuntamento col gol non è lontano tuttavia, e viene dato pochi minuti dopo, in tre tocchi: Anquillini dalla difesa su Rivera, gran corsa dritta come un fuo del capitano e quindi un servizio davvero incombante per Bigon già pronto in avanti. Tiro in curva e niente da fare per il portiere della Dinamo.

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha deciso di dare vita al Napoli per 2 a 0 la partita Napoli Genoa e di infliggere un punto di penalizzazione al Genoa nella classifica del girone di Coppa Italia. Analogo provvedimento è stato preso nei confronti della partita Bari Verona: vittoria al Bari per 2 a 0 e un punto di penalizzazione al Verona. In entrambi le sentenze il giudice sportivo rileva che le partite non hanno potuto disputarsi «per la mancata partecipazione» rispettivamente del Genoa e del Verona, «a scatto della rinuncia di queste società allo svolgimento della gara».

Oltre a queste sanzioni disciplinari anche previsto il risarcimento dei danni alle società ospitanti un'entità che deve essere stabilita dalla presidenza della Lega nazionale in sede di appello. Sempre in tema di Coppa Italia il giudice sportivo ha poi squalificato per 2 giornate il giocatore Picella del Perugia ed ha sospeso sino al 4 dicembre l'allenatore Balleri pure del Perugia. Sono stati squalificati invece per una giornata Micheli del Brindisi e Falanza del Taranto.

La Coppa Italia dopo Bari-Palermo e le squalifiche In conseguenza delle decisioni del giudice sportivo della Lega al Verona e al Genoa viene tolto 1 punto ciascuna in classifica: il Verona scende così a 2 nel terzo girone, mentre il Genoa va a zero nel sesto. Inoltre poiché ieri si è disputato il recupero Bari-Palermo finito con il risultato di 1 a 1 questa è la situazione aggiornata nei due gironi.

TERZO GIRONE: Palermo e Bari 5, Verona 2, Fiorentina 2, Perugia 1. SESTO GIRONE: Bologna 4, Reggiana, Avellino e Napoli 3, Genoa 0. N.B. - Da recuperare Napoli-Bologna ed Avellino-Napoli.

Coppa dell'UEFA Tutte e tre le reti siglate dal centravanti (due rigori)

Chinaglia-super all'Olimpico contro un Sion modesto (3-0)

LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Nanni (dal 74' D'Amico); Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservigi (dal 28' Inselvini). SION: Denez; Valentini, Trinchero; Bajic, Dayen, Herrmann; Barberis, Schaller, Luisi (dal 74' Vergere), Quentin, Isoz (dal 83' Lopez). ARBITRO: Cassar Naud (Maltta). MARCATORI: nel primo tempo al 1' Chinaglia, al 22' e al 28' Chinaglia (due rigori).

Il primo turno della Coppa UEFA è stato superato di slancio dalla Lazio, che ha liquidato con un facile 3-0 gli svizzeri del Sion, apparsi, in verità, avversari piuttosto modesti, cheché ne avesse deluso la Dinamo che aveva vinto in Svizzera.

Ma, ieri sera, gli oltre 35.000 tifosi biancazzurri che si erano dati appuntamento all'Olimpico, hanno potuto rivivere un Chinaglia-super e una Lazio che sta ritrovando la migliore condizione e che in vista dell'impegno di Coppa Italia di domenica prossima con il Novara, alimenta

le speranze più rosee per agguantare la qualificazione sul filo di... quattro gol da mettere nella scarcella. L'azione si è vista nel primo tempo, nel quale ha dato vita ad un gioco spumeggiante, con un centrocampo ben rodato, in cui il centravanti Pulici, Frustalupi, Re Cecconi e Nanni che hanno servito a dovere il «bomber» biancazzurro, che non si è lasciato pregare per giungere puntuale all'appuntamento con il gol. E di gol Giorgione ne ha segnati tre. La cosa non gli accadeva dal giugno del 1971, quando rifilò, appunto, tre reti agli svizzeri del Sion. Ma l'incontro di Coppa delle Alpi all'Olimpico (Coppa che poi la Lazio si aggiudicò in terra svizzera e che rappresentava un vertice al capitolombolo in serie B).

Ma non è stato soltanto il centrocampo il punto di forza della Lazio del primo tempo. La difesa è apparsa sempre attenta e non ha mai concesso più di tanto agli avversari che, per la verità, hanno sempre tentato con un gioco evocato per linee orizzontali, e quindi con una manovra votata alla sterilità, data anche la inconsistenza delle uscite e che rappresentavano Schaller e Luisier, di sorprendere il bravo Pulici. Ma Petrelli ha annullato Schaller e Oddi ha fatto vedere al centravanti svizzero che si era lamentato di non poter ingaggiare un duello con lo stopper della nazionale, in vista dell'impegno dell'Italia con la Svizzera che, in un tempo non molto lontano, potrebbe anche essere preso sotto osservazione da Valcareggi Wilson poi da Riccardozzi e Inselvini, che sono biancazzurri, che lui dal club-Italia non può essere estromesso, come qualcuno avrebbe dato ad intendere. Lo stesso discorso vale sia per Chinaglia che Re Cecconi e, fessimo in Valcareggi, seguiremmo con molta attenzione anche il cammino di Pulici: ogni nuovo impegno è una sorpresa, perché Felice sta mettendo in mostra dei progressi che ben pochi altri portieri possono vantare.

Nella ripresa la Lazio ha tirato un po' i remi in barca, ma la cosa è comprensibilissima se si tien conto delle tre reti di vantaggio e della pochezza dell'avversario, che hanno persino spinto Maestrelli a far uscire, al 20, Nanni non per demerito ma per sberleffi frastuonati da Novara (Manservigi era uscito nel primo tempo, al 28', a causa di una botta, sostituito da Inselvini).

Ma, come si raccontano le tre reti. E' trascorso appena un'ora e la Lazio è già in vantaggio: lancio lungo di Frustalupi per Chinaglia che per sberleffi frastuonate da Novara (Manservigi era uscito nel primo tempo, al 28', a causa di una botta, sostituito da Inselvini).

Ma, come si raccontano le tre reti. E' trascorso appena un'ora e la Lazio è già in vantaggio: lancio lungo di Frustalupi per Chinaglia che per sberleffi frastuonate da Novara (Manservigi era uscito nel primo tempo, al 28', a causa di una botta, sostituito da Inselvini).

Ma, come si raccontano le tre reti. E' trascorso appena un'ora e la Lazio è già in vantaggio: lancio lungo di Frustalupi per Chinaglia che per sberleffi frastuonate da Novara (Manservigi era uscito nel primo tempo, al 28', a causa di una botta, sostituito da Inselvini).

Ma, come si raccontano le tre reti. E' trascorso appena un'ora e la Lazio è già in vantaggio: lancio lungo di Frustalupi per Chinaglia che per sberleffi frastuonate da Novara (Manservigi era uscito nel primo tempo, al 28', a causa di una botta, sostituito da Inselvini).

Ma, come si raccontano le tre reti. E' trascorso appena un'ora e la Lazio è già in vantaggio: lancio lungo di Frustalupi per Chinaglia che per sberleffi frastuonate da Novara (Manservigi era uscito nel primo tempo, al 28', a causa di una botta, sostituito da Inselvini).

Il centravanti viene stretto nelle morsa da Valentini e Bajic ed atterrato dallo stesso Bajic: il rigore è trasformato sempre da Chinaglia. Fino alla chiusura dei primi 45' la Lazio non dà un attimo di respiro agli svizzeri. E la ripresa, anche se giocata dai biancazzurri a passo ridotto, vede sempre alla ribalta Chinaglia che al 26' meriterebbe proprio il premio della quarta rete: scattati tre avversari con una azione travolgente, si vede respingere fortunosamente il tiro da Denez, uciogli incontro alla disperata.

Giuliano Antognoli



operazione foglie gialle roller blocca i prezzi

REMBRANDT al listino di agosto 1972 RAPHAEL al listino di aprile 1973

informatevi: chi altri lo fa? e in più facilitazioni d'acquisto

mettetevi subito in contatto con l'organizzazione di vendita roller per conoscere direttamente le iniziative e le facilitazioni di acquisto nel quadro delle operazioni stagionali roller

se avete progettato di acquistare un roller fatelo subito! un roller è un buon investimento

roller calenzano firenze t. 886141

centro informazioni firenze piazza 23r tel. 211738 filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484 filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118 filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

richiedete l'elenco completo dell'organizzazione di vendita roller in Italia o l'indirizzo del commissionario più vicino al vostro luogo di residenza ROLLER PREMIO QUALITÀ ITALIA 1971 e 1972 MERCURIO D'ORO 1973

In risposta all'appello lanciato da Roma dai dirigenti di Unità popolare

Continuano le deportazioni in massa dal Cile

Wasta campagna per il popolo cileno annunciata dalla sinistra francese

70 profughi boliviani sono giunti a La Paz a bordo di carri merci

L'impegno espresso in un comunicato comune firmato dai partiti comunista, socialista e socialista unitario, dai radicali di sinistra, da CGT e CFDT e da numerose altre organizzazioni - Proposta un'azione europea - Pompidou costretto a prendere posizione - «Le Monde» sottolinea le responsabilità della DC cilena nel colpo di stato

Sono in prevalenza donne e bambini - Rimasti senza cibo per 24 ore - Altre 200 persone bloccate alla frontiera

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19. Continuano tutta la Francia le manifestazioni di solidarietà col popolo cileno e di condanna del *putsch* militare e della feroce repressione scatenata contro operai, studenti, democratici partigiani del governo legittimo di Unità popolare.

Secondo indiscrezioni autorevoli da Washington

Dirigenti dc cileni erano in contatto coi militari golpisti

Una ricostruzione del complotto in una corrispondenza dagli USA del «Corriere della Sera» - Kissinger e il Pentagono erano al corrente del colpo di Stato

Nuove e autorevoli conferme vengono alle notizie già da noi riferite, secondo le quali Kissinger e il Dipartimento di Stato americano vennero preventivamente informati del golpe dei generali cileni dall'ambasciatore americano a Santiago Nathaniel Davis il 7 settembre, mentre il 10, alla vigilia del colpo di Stato, l'addetto militare USA nella capitale cilena fu messo al corrente che il complotto sarebbe scattato l'indomani.

Lo scrive il corrispondente del «Corriere della Sera» da New York, Ugo Stille, riferendosi a «indiscrezioni di fonti autorevoli» che consentono, come egli stesso scrive «di mettere in una prospettiva più chiara il «viaggio lampo» dell'ambasciatore statunitense tra il 7 e l'8 settembre a Washington». Naturalmente il racconto degli avvenimenti fatti dal quotidiano milanese tende ad allargare le responsabilità USA.

Tuttavia, nonostante tale intento, il quadro che emerge è di gravità estrema. Durante il suo colloquio con Kissinger, Davis riferì che «lo sviluppo nuovo e critico della situazione cilena era la decisione raggiunta alla fine di agosto, dopo alcuni dissensi iniziali, dei capi di tutte le forze armate di liquidare con un colpo di Stato il governo Allende...».

Il generale Prats mantiene il riserbo più totale

Buenos Aires, 19. Il generale Carlos Prats, ex comandante in capo dell'esercito cileno ed ex ministro del governo Allende, del quale era amico personale, giunto domenica a Buenos Aires si è rifiutato di pronunciare una sola parola sugli avvenimenti del suo paese.

Avvicinato da un giornalista argentino, egli si è limitato ad esprimere i ringraziamenti al governo di questo paese che lo ha accolto con molta cortesia. Interrogato sul Cile, ha risposto seccamente: «Neanche una parola su questo argomento».

Ad una domanda circa la durata del suo soggiorno in Argentina, l'ufficiale non ha risposto affatto.

condizione necessaria al progresso e allo sviluppo, condizione conforme alla tradizione cilena.

Il governo francese, trincerandosi dietro il principio della «non ingerenza negli affari interni di altri Stati», aveva fin qui evitato di prendere posizione sui tragici avvenimenti cileni e di condannare il colpo di Stato militare. Le caute e tardive parole di Pompidou se non costituiscono condanna dei generali traditori della Costituzione, e delle perquisizioni da essi scatenate in tutto il paese, tentano almeno di rimediare allo scandalo silenzio del governo di Parigi e testimoniano in ogni caso che Pompidou non è riuscito a far capire in Francia dal *putsch* militare ha raggiunto la torre di avorio dell'Eliseo e ha costretto le più alte autorità del paese a dire qualcosa che non va nel senso delle velenose dichiarazioni fatte dal segretario generale del partito gollista Peyrefitte contro il governo di Unità popolare.

Questa sera tutte le forze di sinistra francesi hanno pubblicato la seguente dichiarazione: «Noi, che organizziamo nell'Unità la solidarietà verso la lotta del popolo cileno facciamo nostro l'appello di Roma dei rappresentanti di Unità popolare del Cile. Le nostre organizzazioni hanno deciso di sviluppare una campagna di informazione e di solidarietà, le cui modalità saranno annunciate nel corso di una prossima conferenza stampa».

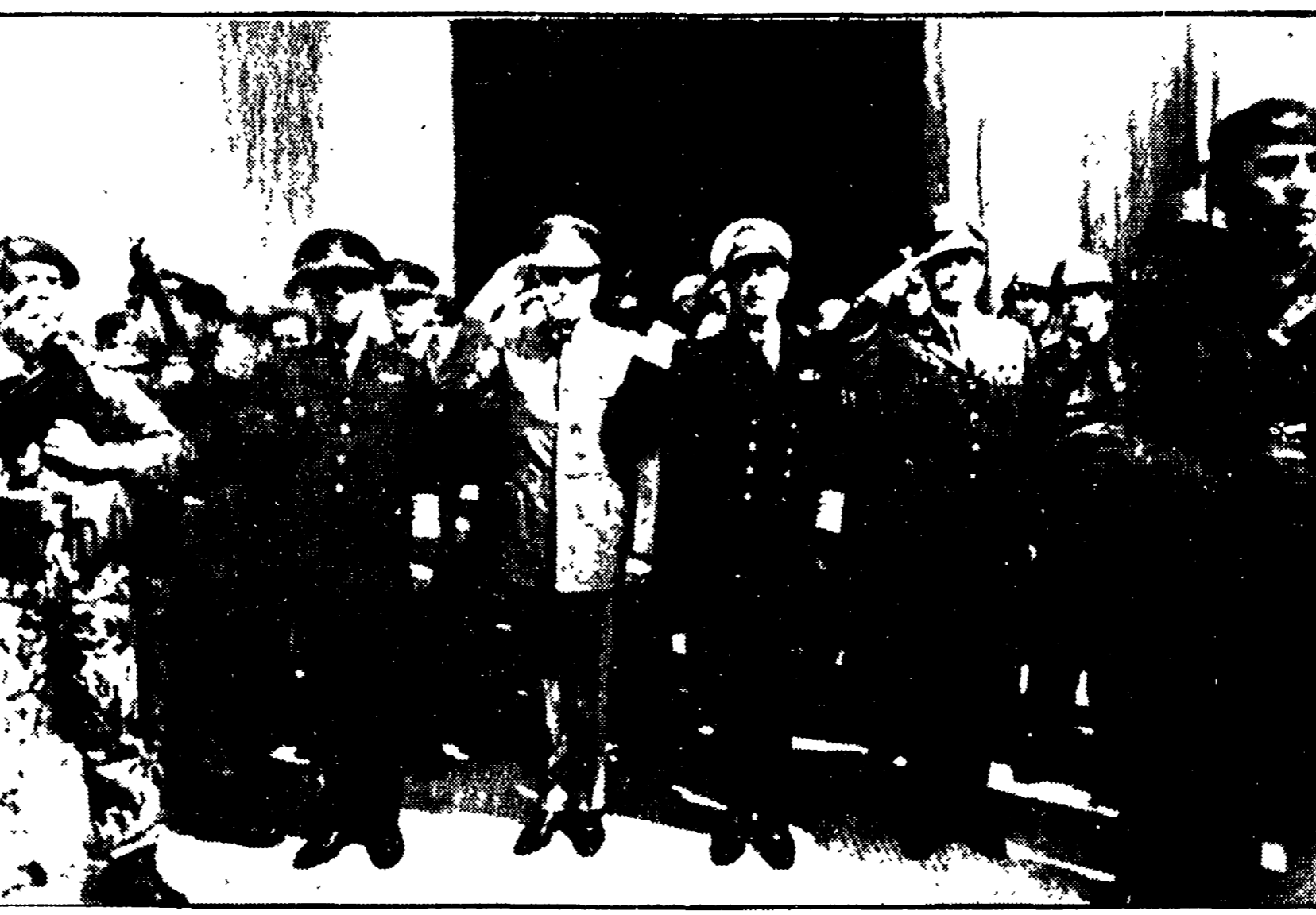
Il documento è firmato dal Partito comunista, dal Partito socialista, dal Movimento dei lavoratori, dalla Confederazione francese democratica dei lavoratori, dalla Federazione dell'educazione nazionale, dalla Lega dei diritti dell'uomo, dall'UNEP, dall'Unione delle grandi scuole, dalla Gioventù socialista, dall'Unione degli studenti liceali, dai giovani radicali di sinistra, dai centri culturali giovanili, dalla gioventù operaia cattolica e dal movimento della gioventù comunista.

La *Monde* di questa sera pubblica un lungo saggio di Marcel Niedergang, che fu per anni corrispondente a Santiago del Cile, sulla «Democrazia cristiana e il *putsch*». Il saggio, intitolato «Per chi non ha tempo», è una critica acuminata al cammino percorso dalla Democrazia cristiana cilena, sotto la guida effettiva dell'ex presidente Frei, prima e dopo l'instaurazione del governo di Unità popolare, un cammino certamente indegno di un uomo che nel 1954 abbracciò con estrema sincerità le idee di Emmanuel Mounier e di Jacques Maritain.

Tra il 1971 e il 1972 - ricorda tra l'altro l'articolista - Frei ha compiuto molti viaggi in Europa e negli Stati Uniti. Alcuni suoi amici, nel senso stesso della direzione del suo partito, gli hanno rimproverato di avere in quel periodo incoraggiato i circoli d'affari e i banchieri di Europa e d'America a boicottare l'economia cilena con tutti i mezzi. Ancora recentemente un diplomatico americano che è rappresentante dei servizi di spionaggio degli Stati Uniti, ha detto che Frei era considerato in America come il miglior candidato possibile nell'ipotesi di una nuova elezione presidenziale.

Ma c'è, saranno altre elezioni presidenziali? Oggi, scrive Niedergang, nessuno può dirlo e la sola domanda che si può porre è la seguente: «per chi suona la campana?». Essa suona, in queste ore, per i militanti di sinistra e per i democratici, rimasti fedeli ai primi ideali di un partito che pretendeva, nel 1964, di conservare il potere per trent'anni. Questi democratici, come Tomic, Fuentealba e Leighton contemplano con amarezza le tracce sanguinose della politica del peggior praticato con costanza da Eduardo Frei fin dal 1970.

E Niedergang conclude: «Il capo di una Democrazia cristiana laica e laica, traumatizzata attende dalla giunta militare che essa lo autorizzi a legalizzare il colpo di Stato. Ma la giunta, dove gli elementi del movimento democratico dei simpatizzanti della Democrazia cristiana, potrebbe prendere gusto a questo potere che alcuni civili gli hanno chiesto di esercitare a titolo temporaneo. In questo caso il signor Frei, preoccupato di evitare il totalitarismo di una dittatura militare nel Cile».



SANTIAGO - Scortati da soldati armati sino ai denti, i tre generali e l'ammiraglio autori del sanguinoso colpo di stato in Cile, si esibiscono in un saluto alla bandiera all'uscita della funzione religiosa celebrata ieri per l'anniversario della festa nazionale cilena

In un incontro sulle implicazioni del golpe cileno

DIRIGENTI DEL PC DA PERÒN PROPONGONO UN'AZIONE COMUNE

Denunciato l'accerchiamento imperialistico dell'Argentina - Rivendicata la necessità dell'unione di tutti i democratici del paese per un nuovo tipo di potere popolare - Perón ha espresso «simpatia» per le tesi comuniste

«Contro la dittatura militare e i suoi complici internazionali»

MADRID: APPELLO PER IL CILE DI 160 PERSONALITÀ

MADRID, 19. Centosessanta «democratici spagnoli di tutte le tendenze» hanno sottoscritto oggi una dichiarazione diretta alla pubblica opinione spagnola sugli avvenimenti cileni. Il testo è intitolato «Per chi suona la campana?». È firmato per prima la firma del professore Enrique Tierno Galvan, e il seguente:

«I sottoscritti, democratici spagnoli di tutte le tendenze, desolati per le notizie che giungono dal Cile, testimoniano la loro adesione al governo costituzionale cileno destituito dal colpo militare e la loro indignazione per i recenti avvenimenti occorsi in Cile».

«Il Cile era la prova della possibilità di giungere alla autentica democrazia attraverso la via pacifica e legale della democrazia formale. Questo esempio è stato interrotto da una sollevazione militare ingiustificabile. Confidiamo che il Cile sarà di tutto il mondo».

«Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente».

Buenos Aires, 19. Juan Perón ha ricevuto ieri tre dirigenti del Partito comunista argentino, Rubens Iscaro, Fernando Nagra ed Hector Agosti, che durante l'incontro gli hanno esposto il pensiero del partito sulle implicazioni del colpo di stato in Cile nella vita politica dell'Argentina.

Durante il colloquio, durata un'ora e mezzo, gli esponenti del PC argentino hanno fatto conoscere all'ex presidente l'intenzione dei comunisti di sostenere la formula del giustizialismo nelle prossime elezioni del 23 settembre, facendo inoltre rilevare la necessità di dare rapida soluzione al gravissimo problema nazionale.

Tale necessità - hanno detto i dirigenti comunisti - richiede non tanto la «nazionalizzazione del governo» quanto il fatto di conoscere all'ex presidente l'intenzione dei comunisti di sostenere la formula del giustizialismo nelle prossime elezioni del 23 settembre, facendo inoltre rilevare la necessità di dare rapida soluzione al gravissimo problema nazionale.

Dopo avere espresso questa tesi i dirigenti comunisti hanno fatto rilevare che il recente colpo di stato in Cile rappresenta un ulteriore passo in avanti nella catena di aggressioni promossa dall'imperialismo yankee contro l'autonomia dei popoli e del sovrano latino-americani, che si svolge come un «vero e proprio cerchio contro l'Argentina, il popolo, il suo governo e il processo democratico di liberazione».

Per questo motivo i dirigenti comunisti hanno rivolto una ferma critica della presa di posizione del rappresentante argentino alla recente Conferenza dei paesi non allineati, per avere quest'ultimo sostenuto la tesi dei «due imperialismi».

Le condizioni dell'Argentina, hanno continuato i dirigenti comunisti, sono quelle di un paese gravemente accerchiato dall'imperialismo americano e i suoi agenti. Per questo motivo è necessaria la «ferrea unità del nostro paese» in un grande fronte nazionale portatore di un programma di liberazione, sostenuto dalle forze operaie, popolari e patriottiche.

Per questo motivo i dirigenti del PC hanno fermamente rivendicato presso l'ex presidente Perón «il ripristino di tutte le libertà politiche per il popolo con la liquidazione degli strumenti repressivi creati dalla dittatura», unitamente alla restituzione piena della democrazia per il movimento operaio e le sue organizzazioni sindacali.

A termine del colloquio Perón avrebbe espresso «simpatia» per le tesi esposte dai tre dirigenti comunisti, i quali hanno così concluso: «Questo significa per il popolo che la via è aperta per una migliore comprensione e per una azione concertata tra i comunisti e i peronisti, al fine di coronare con successo il processo di liberazione nazionale».

Otto ordigni esplosivi sono stati lanciati la scorsa notte contro l'ambasciata brasiliana a Montevideo. Gli ordigni non hanno causato vittime ma soltanto danni materiali. Gli autori dell'attentato sono fuggiti a bordo di auto senza lasciare alcuna nota esplicativa della loro azione ma si ritiene che essa sia da collegare al fatto che il Brasile ha riconosciuto il nuovo regime cileno.

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

(Dalla prima pagina)

terre che insegnano. La repressione, accanto agli aspetti tragici, ne ha alcuni farseschi, e tuttavia non privi di significato. La giunta riferisce l'ANSA - ha vietato le lunghe chiome per gli uomini e l'uso dei pantaloni per le donne (...) nel quadro della lotta contro gli estremisti».

Le notizie di fonte ufficiale sono, come ieri, improntate a dare l'immagine di un ritorno alla normalità; ma resta la mancanza di notizie dagli altri centri del paese. Si parla di scontri nel nord ed in altre località. E continuano ad essere smentiti i comunicati della giunta militare che ancora oggi fanno ammontare a 95 morti, trecento feriti e 4.700 arrestati il bilancio del *putsch*.

I giornali di Buenos Aires parlano ormai correntemente di diecimila morti; cifra questa che è stata indicata anche da un dirigente della federazione calcistica brasiliana giunto da Santiago. Confermano inoltre le notizie sulla fuoriuscita sommaria di gruppi di operai, uccisi «dopo che si erano arresi». Parlano poi di duemila uccisi, fra soldati e carabinieri, ad opera dei franchi tiratori. Ma il fatto è che gli arresti ed uccisioni continuano. Solo oggi, la radio della giunta ha annunciato l'arresto di 53 persone «fra cui tre stranieri», di cui non è stata resa nota l'identità e la nazionalità. Sempre la radio ha informato che unità dell'esercito hanno fatto irruzione in «villaggi» delimitati, non un dirigente del governo o un poliziotto militare è stato ferito che l'attacco ha provocato, ma si è limitata a fornire l'elenco di quanto è stato sequestrato: «un autobus della polizia, diverse uniformi sempre da poliziotti, cinquanta fucili e mitra, trenta pistole, due lanciagranate anticarro».

Questo elenco di armi sequestrate rientra nella campagna con cui i generali traditori cercano di accreditare la loro infame tesi che *Unità popolare* è stata la forza che ha organizzato il colpo di Stato. E' la tesi usata che impiegano gli autori di *putsch* per cercare di giustificare i loro sanguinosi atti. Ma ci sono voluti cinque giorni prima che questa accusa fosse lanciata ed altri giorni per fabbricare le «prove» che la sostengono (inconsistenti), per lanciare comunicati sul sequestro di ingenti quantitativi di armi. Tutto questo tempo e l'incredibile grossolanità con cui è stato lanciato qualificano chi l'ha tirata fuori: i generali traditori trincerano il bagno di sangue che hanno versato dietro l'affermazione che *Unità popolare* stava preparando un altro bagno di sangue. L'infamia degli assassini non conosce fine».

Ieri in occasione de *Te Deum* per l'anniversario dell'indipendenza, celebrato nella chiesa del collegio dei salesiani e nella chiesa del convento, accanto ai quattro generali sono andati parsi tre ex capi di stato. Frei ha avuto varie parole di «pace», che suonano ad un'aula di studenti della giunta, dal momento che l'ex presidente aveva attribuito alla giunta il compito di riportare «pace e ordine». Altri due generali hanno detto: «Non ho opinioni». Il radicale conservatore Gabriel Gonzalez Videla - presidente trent'anni fa - e socialista di professione di messa al bando dei comunisti - ha appoggiato con termini entusiasti l'azione della giunta.

Attraverso una dichiarazione trasmessa appaio radio, il «Democrazia radicale» del Cile - uno dei partiti minori dello schieramento d'opposizione al governo di Salvador Allende - ha proclamato oggi il suo appoggio alla giunta militare.

La «Democrazia radicale», nata alcuni anni or sono da una delle tante scissioni che hanno diviso il vecchio Partito radicale del Cile, si era collocata, al momento delle elezioni del 1970 vinte dalla «Unidad Popular» in una posizione di centro-destra, tra l'ala destra della Democrazia Cristiana ed il Partito nazionale di Jorge Alessandri.

LA PAZ, 19. Settanta boliviani a bordo di carri merci sono giunti a La Paz deportati dal Cile, dopo essere rimasti senza cibo per 24 ore. Il gruppo comprendeva in massima parte donne, ragazzi e bambini. Con sé non avevano bagagli; avevano solo gli abiti che indossavano quando erano stati fermati in Cile.

Altri duecento boliviani fino a ieri sera erano rimasti bloccati nel centro di confine di Charana, in attesa del trasporto a La Paz. Qualcuno dei deportati abitava nel Cile da 15 anni. La Croce Rossa boliviana e alcune stazioni radio hanno lanciato una campagna per la raccolta di alimenti, indumenti e medicinali. Dal canto suo, il ministro degli Esteri boliviano, Walter Castro Avendaño, ha detto che «i rifugiati di sinistra espulsi dal Cile non potranno restare in Bolivia; provvederemo al loro ritorno in paesi come Cuba e la Cina».

Dichiarazioni della vedova

«Allende è morto combattendo con le armi in pugno»

CITTA' DEL MESSICO, 19. La vedova del Presidente Allende, la quale ha trovato asilo a Città del Messico, in occasione della festa dell'indipendenza, ha rivelato il suo pensiero «ai valorosi cileni che si battono nella clandestinità» contro la giunta militare e appaiono «plomieri della seconda indipendenza del Cile». La signora Hortensia Bussi de Allende ha ricordato che suo marito «è morto combattendo con le armi in pugno, in difesa del suo popolo contro il fascismo e la reazione».

Terribili particolari sulla fucilazione di uno studente venezuelano

CARACAS, 19. Il giornale venezuelano *El Nacional* (liberale) riferisce oggi le circostanze dell'esecuzione sommaria di uno studente venezuelano da parte della polizia militare cilena a Santiago la settimana scorsa. Senza indicare i motivi dell'arresto di Enrique Maza Carvajal, il redattore economico del giornale, che si trovava a Santiago al momento del colpo di Stato, scrive che il giovane fu condotto in un quartiere industriale e lì fucilato. E' un quarto di secolo che Maza Carvajal è impegnato in attività di operai e studenti, il capo del plotone d'esecuzione ordinò al giovane di fuggire, dicendogli: «Sei uno straniero, il venezuelano puoi salvarli». Il giovane si rifiutò e fu allora portato di fronte ad un muro e fucilato. I militari, sempre secondo il giornale, dichiararono alle persone presenti che ciò sarebbe servito «da esempio».

Enrique Maza Carvajal aveva 23 anni e da due anni studiava in corsi di studi superiori di elettricità all'università di Santiago.

Iniziativa dell'Onu in difesa dei profughi politici cileni

GINEVRA, 19. L'Atto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Sadridin Aga Khan, ha affermato che «la giunta militare del Cile non rispetta i diritti individuali degli esiliati politici residenti in quel paese». Fonti giornalistiche delle Nazioni Unite informano che l'alto funzionario dell'organismo mondiale ha inviato un messaggio al ministro degli Esteri del regime golpista, ammiraglio Huerta, nel quale si esprime «profonda preoccupazione» per la sorte di migliaia di esiliati politici in questi paesi, in particolare latino-americani.

L'alto commissario ha ordinato al suo consigliere legale per l'America Latina di recarsi a Santiago per interessarsi alle sorti degli esiliati politici. Oltre all'esigenza di «garanzie» per i rifugiati politici, si informa che il commissario alle Nazioni Unite ha richiesto ai militari golpisti di non obbligare a ritornare in patria i loro volentieri, nei paesi d'origine.

L'alto funzionario internazionale ha anche ricordato al ministro golpista Huerta gli impegni che il Cile ha contratto in proposito, in quanto firmatario degli accordi delle Nazioni Unite in materia.

LINZ, 19. Il consiglio nazionale del Partito socialista austriaco riunito a Linz ha approvato una mozione sugli avvenimenti del Cile. In essa i socialisti austriaci condannano «con orrore» i generali che «hanno ucciso la democrazia e creato la dittatura della giunta». Ricordano poi che, come il movimento socialista democratico d'Austria è risorto dalla dittatura e dalla guerra, così «risorgeranno anche gli oppressi del Cile, caccerranno i generali e i sostenitori dei monopoli capitalistici esteri», e proclama l'intrascambiabile cammino verso il socialismo.

Documentando il ruolo americano negli avvenimenti

Cuba denuncia le manovre USA contro Perù e Argentina

«Il colpo fascista in Cile fa parte della strategia imperialista statunitense nell'America Latina» - «Washington vuole circondare con dittature reazionarie i regimi progressisti del continente»

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

LA LAVANA, 19. Cuba ha accusato ancora una volta gli Stati Uniti di aver svolto un'importante parte nel colpo di Stato in Cile che ha abbattuto il governo di Allende, affermando che ciò rientra nella strategia americana nel continente.

Bombe a Montevideo contro la sede diplomatica del Brasile

Otto ordigni esplosivi sono stati lanciati la scorsa notte contro l'ambasciata brasiliana a Montevideo. Gli ordigni non hanno causato vittime ma soltanto danni materiali. Gli autori dell'attentato sono fuggiti a bordo di auto senza lasciare alcuna nota esplicativa della loro azione ma si ritiene che essa sia da collegare al fatto che il Brasile ha riconosciuto il nuovo regime cileno.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00189 Roma - Via dei Teatri, 19

Augusto Pancaldi

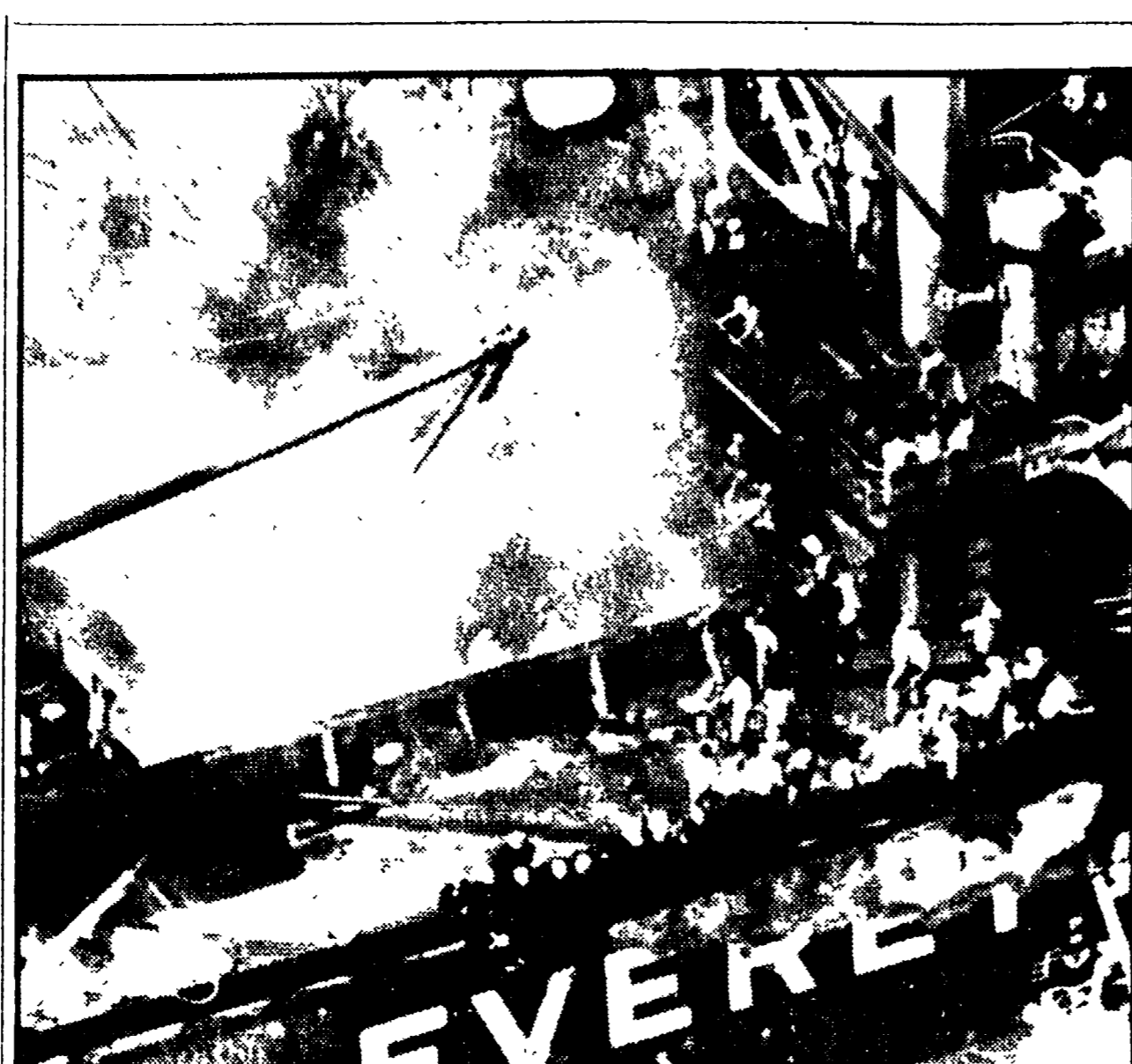
«L'URSS chiede l'immediata cessazione dei crimini»

Breznev denuncia i massacri della cricca militare in Cile

Discorso del segretario generale del PCUS a Sofia - Comosso omaggio al Presidente Allende «una delle figure più pure e più nobili della vita politica contemporanea» - Ribadita la validità della politica di distensione in Europa - I veri obiettivi di «campagne propagandistiche artificiose»

SOFIA, 19. Il compagno Breznev ha espresso l'energica condanna del popolo sovietico per il colpo di Stato in Cile e ha denunciato che l'URSS «chiede che i crimini che vengono compiuti dalla reazione cilena cessino immediatamente».

Il segretario del PCUS — che si trova a Sofia in Bulgaria in vista di amicizia su invito del CC del PCB — ha parlato ad un grande comitato nella capitale. Egli ha detto che «i crimini sovietici e tutto il popolo sovietico esprimono con forza particolare sentimenti di solidarietà con il popolo cileno».



Nel rogo hanno perso la vita sette operai

YOKOHAMA (Giappone) — Un furioso incendio è scoppiato in una delle stive della nave liberiana «Manolo-Everet», durante le operazioni di scarico. Nel rogo hanno perduto la vita sette operai

Nixon aggrava la guerra in violazione dell'ingiunzione del Congresso

Aerei USA tornano a bombardare la Cambogia

Centinaia di vittime vicino a Kompong Cham

La denuncia dell'agenzia AKI - L'attacco compiuto nei pressi della città assediata da F-104 e F-4 che hanno distrutto una diga, una scuola e molti villaggi - Attacchi saigonesi contro le zone del GRP - Il sottosegretario Clements conferma il prolungamento dell'impegno USA in Indocina

Il comunicato sulla visita di Castro

RDV e Cuba per l'unità fra i paesi socialisti

HANOI, 19. La Repubblica democratica del Vietnam e Cuba hanno lanciato un appello per «il ristabilimento e il rafforzamento dell'unità fra i paesi socialisti e in seno al movimento comunista internazionale».

PHNOM PENH, 19. Centinaia di morti e di feriti, e la distruzione della diga Kbal Thnal, a nord di Kompong Cham, sono il tragico bilancio di un bombardamento aereo compiuto non solo da apparecchi dell'aviazione USA, ma anche da cacciabombardieri USA, in violazione della ingiunzione del Congresso circa la sospensione delle incursioni.

PHNOM PENH, 19. Centinaia di morti e di feriti, e la distruzione della diga Kbal Thnal, a nord di Kompong Cham, sono il tragico bilancio di un bombardamento aereo compiuto non solo da apparecchi dell'aviazione USA, ma anche da cacciabombardieri USA, in violazione della ingiunzione del Congresso circa la sospensione delle incursioni.

PHNOM PENH, 19. Centinaia di morti e di feriti, e la distruzione della diga Kbal Thnal, a nord di Kompong Cham, sono il tragico bilancio di un bombardamento aereo compiuto non solo da apparecchi dell'aviazione USA, ma anche da cacciabombardieri USA, in violazione della ingiunzione del Congresso circa la sospensione delle incursioni.

Secondo notizie da Addis Abeba

Dramma nell'aereo di Hailé Selassié

L'imperatore sarebbe stato sequestrato dal nipote, principe Desla, che avrebbe cercato di imporgli l'abdicazione

BEIRUT, 19. Il Fronte per la liberazione dell'Eritrea (FLE) ha affermato oggi che il nipote di Hailé Selassié, principe Iskandar Desla, vice-comandante della marina etiopica, ha cercato di prendere in ostaggio l'imperatore, per costringerlo ad abdicare sotto la minaccia delle armi, durante il volo di rientro in patria dalla visita nella Germania Occidentale.

AMMAN, 19. Re Hussein di Giordania si è recato la notte scorsa alla prigione centrale di Amman per assistere personalmente al rilascio del leader della guerriglia palestinese Abu Daud, secondo quanto annuncia stamani un comunicato governativo.

Il re si è intrattenuto con Abu Daud e altri nove guerriglieri, che hanno costituito il primo scaglione delle persone rimesse in libertà in base al decreto di amnistia. Durante la riunione è stato servito del caffè e del tè. A Beirut l'agenzia di notizie palestinese Wafa considera l'amnistia «deludente» e afferma che niente è cambiato nell'atteggiamento repressivo del regime giordano.

Abu Daud, l'ex comandante della milizia dell'Al Fatah, è il più noto tra i 754 detenuti politici che beneficiano dell'amnistia. Come noto, Daud venne arrestato ad Amman nello scorso febbraio e fu condannato a morte perché accusato di avere complotto per rovesciare Re Hussein. Ma la condanna venne in seguito commutata nell'ergastolo.

Hussein assiste alla scarcerazione di Abu Daud

BEIRUT, 19. Il Fronte per la liberazione dell'Eritrea (FLE) ha affermato oggi che il nipote di Hailé Selassié, principe Iskandar Desla, vice-comandante della marina etiopica, ha cercato di prendere in ostaggio l'imperatore, per costringerlo ad abdicare sotto la minaccia delle armi, durante il volo di rientro in patria dalla visita nella Germania Occidentale.

AMMAN, 19. Re Hussein di Giordania si è recato la notte scorsa alla prigione centrale di Amman per assistere personalmente al rilascio del leader della guerriglia palestinese Abu Daud, secondo quanto annuncia stamani un comunicato governativo.

Il re si è intrattenuto con Abu Daud e altri nove guerriglieri, che hanno costituito il primo scaglione delle persone rimesse in libertà in base al decreto di amnistia. Durante la riunione è stato servito del caffè e del tè. A Beirut l'agenzia di notizie palestinese Wafa considera l'amnistia «deludente» e afferma che niente è cambiato nell'atteggiamento repressivo del regime giordano.

Il problema dei prezzi

(Dalla prima pagina) esattezza del modo e i tempi del provvedimento. Probabilmente, della questione si discuterà ancora a lungo nelle prossime settimane. Nella riunione della Commissione Industria della Camera che era stata richiesta dai deputati comunisti, appunto, per discutere sul caro-vita e sul prezzo del petrolio, il ministro dell'Industria, De Mita ha ammesso tra le righe che a tutti è noto riguardo a un eventuale aumento del prezzo della benzina, affermando che «il governo non ha ancora assunto nessuna decisione», soggiungendo che «i dati statistici disponibili registrano una imprevedibile variazione del costo del greggio».

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare i decreti di aumento della legge tributaria e il decreto Maffei che contiene provvedimenti relativi all'apertura delle scuole.

BERTOLDI Il ministro del Lavoro, Bertoldi, con una intervista a Paese Sera, ha confermato che secondo i calcoli del ministero sono almeno mille miliardi per la soluzione del problema delle pensioni, «con particolare riferimento alle pensioni di lavoratori autonomi e pensionati compresi nella fascia delle pensioni al disotto delle 40 mila lire: lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e pensionati». Bertoldi ha detto che la riunione dei segretari dei partiti governativi ha ribadito, relativamente alle pensioni, «l'impegno assunto a suo tempo nella trattativa del Viminale, anche se non sono stati definiti i limiti quantitativi e i termini dell'accordo».

Gli aumenti, secondo Bertoldi, dovrebbero riguardare sia le pensioni, sia gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione. Il ministro ha negato poi che il problema del rincaro dei carburanti possa essere messo in relazione con la questione delle pensioni: «Stanno, invece, in un rapporto per un finanziamento autonomo degli aumenti dei redditi minimi». Bertoldi ha infatti precisato che le posizioni del governo italiano, in materia di aumenti delle pensioni, restano invariabili, «come è stato sempre affermato dai generali cileni ai comunisti».

SENATO Nella prossima settimana dovranno essere eletti i presidenti delle commissioni Giustizia, Lavori pubblici e Industria del Senato. I gruppi comunisti, in maggioranza, si sono espressi a favore di un comunista.

La denuncia dell'agenzia AKI - L'attacco compiuto nei pressi della città assediata da F-104 e F-4 che hanno distrutto una diga, una scuola e molti villaggi - Attacchi saigonesi contro le zone del GRP - Il sottosegretario Clements conferma il prolungamento dell'impegno USA in Indocina

PHNOM PENH, 19. Centinaia di morti e di feriti, e la distruzione della diga Kbal Thnal, a nord di Kompong Cham, sono il tragico bilancio di un bombardamento aereo compiuto non solo da apparecchi dell'aviazione USA, ma anche da cacciabombardieri USA, in violazione della ingiunzione del Congresso circa la sospensione delle incursioni.

Sciopero in Calabria

(Dalla prima pagina) bato importante della Regione Calabria, in quale deve sapere accogliere le spinte innovative della società calabrese e porsi alla testa della trasformazione occupazionale e dello sviluppo (come pure si è saputo fare in altri momenti).

La denuncia dell'agenzia AKI - L'attacco compiuto nei pressi della città assediata da F-104 e F-4 che hanno distrutto una diga, una scuola e molti villaggi - Attacchi saigonesi contro le zone del GRP - Il sottosegretario Clements conferma il prolungamento dell'impegno USA in Indocina

Condannato il «golpe» al parlamento europeo

Il compagno Amendola presidente del gruppo parlamentare comunista a Strasburgo

LUSSERBURGO, 19. Ieri pomeriggio il Parlamento europeo, riunito in sessione straordinaria a Lussemburgo, ha preso posizione sugli avvenimenti cileni. In apertura di seduta il presidente del Parlamento ha espresso il rincresco e la preoccupazione per la grave situazione determinata in Cile dal colpo di Stato militare. È seguito un dibattito durante il quale hanno preso la parola i rappresentanti dei diversi gruppi politici.

Per i comunisti ha parlato il compagno Gustavo Ansart (ideologo politico del PCP) il quale ha dichiarato: «Siamo comunisti e indignati per il colpo di Stato contro il governo democratico e legale del Cile e per la morte del presidente Allende, caduto in combattimento per la difesa del suo ideale di giustizia, democrazia e di libertà. Egli è rimasto fino alla fine al servizio della politica per la quale era stato eletto presidente».

«Siamo inorriditi dalle notizie che giungono dal Cile da cui risulta che un vero e proprio massacro è in corso da giorni, in spregio alle leggi più elementari dell'umanità. Bisogna fermare il massacro. Bisogna condannare questa strage e questo colpo di Stato».

All'opinione pubblica mondiale, per salvare i detenuti politici

DA SAIGON APPELLO DI PADRE CHAN TIN

Un'inchiesta in Sud Vietnam di due sacerdoti italiani - Conferenza stampa a Roma del pastore Vinay

«Informate l'opinione pubblica di quanto sta accadendo in Sud Vietnam, fate in modo che gli oltre 200 mila prigionieri del regime di Saigon non vengano accolti in carcere con disprezzo e umiliazione. Loro sono i figli del Vietnam, sono i figli della libertà, sono i figli della pace».

ve introduzione dell'on. Fracanzani ha portato la sua testimonianza diretta su quanto accade nel Sud Vietnam. Vinay è infatti reduce da un viaggio in quel paese, dove si è recato insieme con don Enrico Chiavacci per conto della sezione italiana del comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam e di Pax Christi.

di organizzazione, la libertà delle attività politiche, la libertà di religione, la libertà di spostamento, la libertà di domicilio, la libertà della vita.

di organizzazione, la libertà delle attività politiche, la libertà di religione, la libertà di spostamento, la libertà di domicilio, la libertà della vita.

Il pastore Vinay, che ha preso la parola dopo una bre-

ve introduzione dell'on. Fracanzani ha portato la sua testimonianza diretta su quanto accade nel Sud Vietnam. Vinay è infatti reduce da un viaggio in quel paese, dove si è recato insieme con don Enrico Chiavacci per conto della sezione italiana del comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam e di Pax Christi.

di organizzazione, la libertà delle attività politiche, la libertà di religione, la libertà di spostamento, la libertà di domicilio, la libertà della vita.

di organizzazione, la libertà delle attività politiche, la libertà di religione, la libertà di spostamento, la libertà di domicilio, la libertà della vita.